QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Prangar non flectar

VENERDI' 10 Agosto 1951
Anno VII - Num. 188
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. E. Torino 7, tel. 42-038, 40-800, 45-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300. Annunci finanz. e legali L. 350. - Necrol. L. 200 (dir. Sezz. adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3200, trimestre L. 1700. — ESTERO: anno L. 8200, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. - Copie arretrate: prezzo doppio.

De Gasperi con un discorso polemico conclude il dibattito alla Camera

A Saragat: "Ho sempre voluto e desidero l'unione delle forze democratiche„ - A Togliatti: "Non sarò mai nè un Kerensky nè un Facta: offriteci la garanzia di volere la democrazia e potremo parlare di distensioni„ - Vivaci battute con Nenni e dure parole con i neofascisti: "Risponderemo colpo per colpo e continueremo la lotta per assicurare al Paese un avvenire di libertà e di pace„ - Incidente finale

Oltre la pregiudiziale

Le discussioni generali sulla politica governativa si svolgono nel Parlamento italiano, da quattro anni a questa parte, a rime obbligate. Esse riescono monotone e sterili. La colpa di ciò l'opposizione socialcomunista vorrebbe rigettarla sul Governo e sui partiti di maggioranza; ma questi, tutt'al più, possono concorrere ad aggravare una situazione che è dovuta alla qualità e quantità dell'opposizione medesima.

L'impostazione politica effettiva — al di là delle belle parole — del socialcomunismo è « fuori quadro ». Per soddisfarla, bisognerebbe cambiar regime: cambiamento di cui i primi a far le spese sarebbero i socialisti nenniani, costretti dal maggiore alleato vincitore al « conguagliamento » totale che i loro colleghi di Cecoslovacchia, Polonia, Ungheria, Rumenia, Bulgaria hanno già subito. E' stato uno dei passi più felici nelle dichiarazioni finali di De Gasperi quello in cui ha parlato del « trasformismo » auspicato dai socialcomunisti, sboccante fatalmente nel totalitarismo.

Dobbiamo ripetere ancora una volta da che cosa risulta questa « qualità » anormale della opposizione comunista e paracomunista in Italia (e in Francia)? Non dovrebbe esser necessario; ma forse non sarà inutile. Essa risulta da due elementi: la subordinazione assoluta del comunismo occidentale a Mosca (subordinazione che rende semplicemente ridicolo il paragone con le internazionali democratiche e socialdemocratiche, associazioni tra pari, in perfetta autonomia dei singoli membri); e il metodo di « conguagliamento », cioè, di assorbimento totalitario adoperato fin qui da tutti i partiti comunisti al potere. Completa il binomio la appendice socialista obbediente a sua volta al comunismo.

Poichè un'opposizione di tale qualità è anche quantitativamente così forte da rendere impossibile, nel Parlamento, la formazione di due maggioranze diverse e alternanti al di fuori di lei, la situazione è senza sbocco. Discutere in queste condizioni il governo monocolore o pluricolore è accademico. La cosiddetta opposizione costituzionale è costretta ad accantonarsi appena si veda che altrimenti il Governo potrebbe esser messo in minoranza dal socialcomunismo. E' questione di regime: liberale-democratico o totalitario. Naturalmente se ciò vincola i partiti costituzionali minori, vincola ancor più quello maggiore, senza del quale non vi sarebbe nè maggioranza governativa nè governo.

Se i propugnatori « laici » del Governo e della maggioranza monocolori fanno dell'accademia, i loro corrispondenti democristiani fanno semplicemente dell'irresponsabilità. Un concorso non democristiano è necessario al Governo: e questo deve tener conto di tale necessità. In quanto a coloro che pretenderebbero, dal di fuori del quadro politico normale, dettar legge alla maggioranza costituzionale e renderla strumento di non si sa quali esigenze « civiche », è stato detto già abbastanza nei giorni scorsi da noi e dagli altri.

De Gasperi ha impostato benissimo — forse più brillantemente di ogni altra volta — questa situazione fondamentale, rafforzandola con la rinnovata categorica condanna del neofascismo. Particolarmente felice è stato quando ha rivendicato la coerenza della sua linea politica, dall'Aventino ad oggi. (Non c'è che da augurare la stessa nettezza e coerenza a tutti i suoi seguaci). Ciò ha dato alla tesi generale calore e dignità personali.

Ci sembra però che, trascinato dal suo vigore polemico — oppure, invece, consigliato dalla sua abilità parlamentare — egli non abbia conferito tutto lo sviluppo desiderabile alla parte concreta delle sue esposizioni, cioè a quella riguardante propriamente l'attività governativa. Purtroppo (come si è detto) egli e il Governo e la maggioranza sono costretti al lavoro di Sisifo di rimettere sempre a punto la questione pregiudiziale. Ma sarebbe un guaio se la pregiudiziale finisse per assorbire, non diciamo tutta la loro attività, ma semplicemente più della porzione congrua. Ciò comprometterebbe gli interessi vitali della Nazione, e finirebbe per scuotere la solidità della pregiudiziale stessa facendo il gioco dell'opposizione anticostituzionale.

Sulla questione che ha causato la crisi non è stato detto dal Governo in parlamento tutto quello che era utile dire: in particolare la struttura completa del Ministero del Bilancio, le conclusioni dello « scorporo » del Tesoro non sono state fissate. Una informazione ufficiosa ha bensì annunciato che la direzione generale del Tesoro passerà a quel Ministero. Ma perchè non dirlo in Parlamento? C'è una certa ansietà nel Paese, o almeno nella parte più illuminata e scaltrita della opinione pubblica, la quale crede di scorgere, dietro l'opposizione a Pella, manovre grandi e piccole di forze tradizionalmente interferenti nel sano svolgimento economico della Nazione. Si intende che non fa parte di tali forze l'evangelica comunità dossettiana: essa rischia, se mai, di esserne la « dupe ».

D'altra parte la buona fede dei dossettiani e il gioco di quegli altri hanno dalla loro un grande argomento: la necessità di fare qualche buon passo verso una riduzione sostanziale della disoccupazione (evitiamo a bella posta la formula pericolosa del « pieno impiego »), verso un irrobustimento economico del Paese. Per evitare che l'esigenza « produttivistica » sia fatta giocare contro la saldezza della moneta e l'equilibrio del bilancio, bisogna soddisfarla nei limiti del possibile (un possibile da combinare — non soltanto a parole — con le esigenze della difesa nazionale). Qui più che mai la precisione è necessaria, e qui più che mai ci sembra che essa lasci a desiderare. E così anche quella revisione radicale dell'apparato e del funzionamento burocratico — legata strettamente, a parer nostro, con l'esigenza precedente — sarebbe proprio ora che uscisse dal limbo dei buoni propositi per entrare nel purgatorio dell'esperimento effettivo.

Se di queste esigenze concrete il settimo Ministero De Gasperi avvierà il soddisfacimento, esso avrà fatto l'opera migliore per la difesa delle libertà democratiche. Con questo non intendiamo escludere a priori quelle provvidenze speciali legislative preannunciate dal Presidente del Consiglio: le giudicheremo a suo tempo. Ma bisognerebbe avvertire che non è da quelle in prima linea che ci si può aspettare la salvezza.

Rimarrebbe a parlare della politica estera. Qui, però, più che mai le posizioni sono immutate, e il Presidente del Consiglio non ha fatto che riconfermarle, con giustezza ineccepibile. Ciò non toglie che qualcosa di più si può dire su Trieste e sul resto; ma richiede un discorso a parte, che meglio potrà esser fatto in un esame generale della politica atlantica.

Luigi Salvatorelli

La fiducia al Governo accordata con 291 sì, 175 no e 42 astenuti

Roma, 9 agosto.

Il settimo Gabinetto De Gasperi ha ottenuto la fiducia alla Camera con 291 voti favorevoli, 175 contrari, 42 astenuti. I deputati presenti erano 508, i votanti 466: la maggioranza quindi comportava un numero minimo di 234 voti.

Il risultato è stato accolto dall'applauso del centro. Erano le diciassette e la seduta aveva avuto inizio alle undici di stamattina: sei ore tirate a tutto motore in un'assemblea percorsa talvolta da folate di burrasca. Poi tutto si è placato all'annuncio dell'esito del voto, la vicenda della crisi si è chiusa, molti deputati sono corsi alla stazione, Montecitorio si è vuotato, sono rimasti soltanto gli uscieri per la pulizia: la Camera sarà riconvocata a domicilio verso la metà di settembre.

La "sagra dell'opposizione„

De Gasperi ha preso a parlare alle 11,15. Si è rammaricato di non poter rispondere a tutti gli oratori perchè, su 25 deputati intervenuti nel dibattito, soltanto cinque hanno parlato a favore del Governo. « Tra Senato e Camera — ha detto il Presidente del Consiglio — v'è stata la sagra dell'opposizione. Perciò concentrerò la mia risposta su alcuni punti fondamentali del dibattito, che è stato quasi una vivisezione della situazione interna della D. C.

Quindi all'« amico » Saragat ha detto non essere vero che l'impulso sociale dei socialdemocratici al Governo sia stato arrestato dalla sinistra dossettiana e che l'azione di Governo della maggioranza democristiana abbia avuto una manovra di « aggiramento alle ali », come Saragat denunziò.

Si è detto ancora — ha continuato *De Gasperi* — da parte socialdemocratica e liberale che la politica del Governo abbia voluto frantumare i partiti minori: « Non è vero, on. Saragat, e lei deve avere verso la D.C. la stessa pazienza che ho avuto io verso i socialdemocratici *(commenti)*. Io ho sempre voluto l'unione delle forze democratiche.

De Gasperi risponde poi a Togliatti e subito la calma che regna nell'aula s'incrina. « Togliatti — dice l'oratore — ha enunciato come un dogma che il 49% degli elettori si è pronunciato recentemente per l'estrema sinistra. A parte che noi sapevamo che il sistema dell'« apparentamento » avrebbe comportato una perdita di voti democristiani a favore dei partiti minori, le verità è, prendendo ad esempio le elezioni provinciali, che rispetto al 1948 l'estrema sinistra ha perduto 130 mila voti e la D.C. coi suoi 5.830.178 voti ha superato da sola lo schieramento socialcomunista » *(proteste a sinistra)*.

DE GASPERI — Legge le cifre ufficiali.

Sempre polemizzando con Togliatti, il Presidente del Consiglio nega di avere aperto la campagna elettorale presentando i comunisti come diavoli incarnati: « Ma dove ha appreso queste notizie? ».

TOGLIATTI — Dal « Popolo ».

DE GASPERI — L'on. Togliatti si è lamentato di un fronte dell'anticomunismo. In realtà non esiste un fronte, ma uno schieramento temporaneo dovuto ad esigenze di difesa: ma si basa sulla democrazia, sul Parlamento. La nostra divisa è la tolleranza, e condizione però che i comunisti rispettino le fondamentali libertà. Tra questa libertà è quella religiosa. La Chiesa cattolica è allarmata per la sua stessa esistenza. E' di ieri la creazione di una Chiesa cattolica albanese, e ciò viene salutato dai comunisti come una riscossa verso la Chiesa di Roma.

« Non sarò mai Kerensky »

NENNI *(p.s.i.)* — Questo non ci interessa.

DE GASPERI *(scattando)* — On. Nenni! Lei è complice della situazione che si è venuta a creare.

NENNI — Ma lui è Presidente del Consiglio o Segretario di Stato al Vaticano? *(L'estrema sinistra ride, il centro risponde con un filo d'applauso)*.

DE GASPERI *(volto all'estrema)* — Dovreste capire la importanza di certe situazioni internazionali e non essere internazionalisti solo quando vi fa comodo.

L'oratore riprende il filo del discorso ed afferma: « Togliatti ha minacciato una crisi rivoluzionaria. Ciò non avverrà se non troverete un Kerensky che vi apra le porte ».

TOGLIATTI — Kerensky è lei.

DE GASPERI — Sia ben chiaro che io non sarò mai lui un Kerensky nè un Facta *(applausi al centro)*. Questo vostro atteggiamento di tenace erosiva lotta è all'opposto delle vostre profferte di distensione. Voi volete il potere per fare dell'Italia una Polonia. Offriteci garanzie di voler difendere la democrazia e potremo parlare di distensione, seppure essa sia legata ad una distensione in campo internazionale. All'estero, invece, voi denigrate l'Italia e il suo Governo *(legge un telegramma inviato da Togliatti ai comunisti spagnoli, in cui si dice che il sangue degli operai e dei contadini scorre sulle piazze di Italia)*.

Dal centro — Mentitori! Mentitori!

DE GASPERI — Il 16 giugno arrivò in Italia il cancelliere tedesco Adenauer...

PAJETTA GIANCARLO *(p. c.i.)* — Buono quello.

DE GASPERI — Buono o no, è il capo di un Paese democratico e la sua era una visita di cortesia. I comunisti ignorano volutamente che egli fu perseguitato dal nazismo e tre volte confinato. Essi inviarono un telegramma al capo della Germania orientale, Pieck, affermando che Adenauer era venuto in Italia per « tramare », ma che il « popolo italiano » avrebbe impedito ogni « tenebrosa macchinazione ».

Il telegramma di Pieck

DE GASPERI — Questi metodi non sono compatibili con lo spirito della Costituzione.

TOGLIATTI — Perchè?

DE GASPERI — La politica estera dello Stato italiano è fatta unicamente dal Governo: chi si oppone ad essa si pone fuori della Costituzione *(Togliatti si agita, ma nel clamore non si avverte le sue parole)*.

L'on. *De Gasperi* ha poi spostato l'obiettivo della sua polemica verso l'on. Nenni e, confutando la cifra di 90 mila cittadini arrestati per motivi politici, chiarisce che in realtà si tratta di poco più di 13 mila persone arrestate negli ultimi anni, ed in quel numero sono compresi i detentori abusivi di armi, gli autori di omicidi e di rapine.

Continuando nella polemica, il Presidente del Consiglio respinge le accuse di Nenni, che definì De Gasperi il « clericale atlantico » e lo gratifica a sua volta di « clericale bolscevico ».

L'oratore conclude con un tocco umoristico la sua polemica con Nenni: « On. Nenni — dice — non vi è dubbio che molte responsabilità cadono su di lei per avere legato il socialismo al carro bolscevico. Agli amici stranieri che mi chiedono il perchè del suo diverso atteggiamento rispetto ai vari socialismi europei, io rispondo: C'è sempre speranza » *(ilarità)*.

Tornando agli argomenti trattati da Saraget, l'on. *De Gasperi* riconferma lo spirito europeistico della politica italiana, nega che vi sia stato, all'interno, uno slittamento a destra del Governo, e ricorda quanto è stato fatto finora di concreto. Sull'azione del nuovo Governo, egli dice: « Occorrerà, beninteso, dare esecuzione all'intero programma configurato, trasportando il più rapidamente possibile, non importa, se con uno o con più provvedimenti di legge, al Ministero del Bilancio i servizi della Ragioneria Generale, della Direzione Generale del Tesoro e anche la presidenza dei due richiamati Comitati dei prezzi, del credito e del risparmio.

La conclusione del discorso trova l'assemblea placata. Le ultime parole dell'oratore sono per il risorgente fascismo. *De Gasperi* è stato duro: « Il Governo — ha detto — lavorerà per la pacificazione, ma non si lascerà inchiodare al muro da una vergognosa polemica. Risponderà colpo per colpo e continuerà la sua lotta per assicurare al Paese un avvenire di libertà e di pace. *(Un caldo insistente applauso del centro ha accolto la fine del discorso presidenziale)*.

Un clamoroso incidente

Dopo una breve sospensione la seduta riprende e *De Gasperi* chiede la fiducia sull'ordine del giorno degli onorevoli *Battisti* (dc) e *Amadeo* (pri). Sono le 14 quando incominciano le dichiarazioni di voto.

Un clamoroso incidente suscita l'on. Gullo *(pci)* quando, rifacendosi alle dichiarazioni programmatiche di De Gasperi, si richiama, male interpretandolo, al concetto che la guerra di Liberazione avrebbe spezzato l'unità nazionale, e dice: « Dunque i giovani che morirono per la nuova indipendenza non sarebbero morti per l'unità della Patria? Questa unità morale sarebbe stata spezzata! ».

DE GASPERI (insorgendo, preso da grande agitazione) — « E' una menzogna! E' una diffamazione, una falsa interpretazione, una mistificazione delle mie parole il cui vero significato era trasparente! »

(Scoppia un irrefrenabile tumulto. Il centro, in piedi, incalza contro l'estrema sinistra e questa rincara la dose, insultando e minacciando. I comunisti La Marca e Angelucci si precipitano al centro dell'emiciclo, ma vengono fermati dai commessi. Il Presidente Gronchi scampanella ed esorta alla calma, ma la sua severità s'infrange nel subisso di urla. Frattanto altri due comunisti, Semeraro e Sala, dopo uno scambio d'invettive contro il democristiano Reggio D'Aci, gli si lanciano contro come catapulte: vengono fermati da robusti braccia).

Alle sedici incomincia l'appello nominale. La tensione è ormai svanita, molti deputati, dopo il voto, lasciano l'aula. Per la cronaca: hanno votato contro i comunisti, i deputati del PSI, i monarchici del gruppo originario, gli indipendenti di sinistra, i deputati del MSI e alcuni deputati del gruppo misto. Si sono astenuti i socialdemocratici ed i liberali presenti in sala più i quattro monarchici dissidenti, che hanno fondato il gruppo di « Monarchia socialista » e i deputati dell'Alto Adige. Hanno votato a favore i d.c. e i repubblicani.

De Nicola riprende il suo posto al Senato

Brevi applausi e molte strette di mano - Consiglio dei Ministri prima delle vacanze - De Gasperi in Valsugana - I membri del Governo che restano a Roma

Roma, 9 agosto.

A volte il silenzio può essere più clamoroso di una vivace manifestazione, la normalità più significativa di un atteggiamento eccezionale. Silenzioso e del tutto tranquillo è stato il ritorno al Senato del presidente De Nicola, ma appunto per ciò i primi minuti dell'odierna seduta al Senato sono apparsi più singolari.

La seduta era stata fissata per le ore 16 e alle 16 in punto il sen. *De Nicola* (che era tornato stamane nella capitale recandosi direttamente nell'appartamento che ha a disposizione in un grande albergo di via Veneto) ha salito con passo svelto la scaletta che porta al banco della Presidenza e si è seduto annunciando l'apertura della seduta.

I banchi dei senatori non erano affollati ed i presenti hanno abbozzato un timido tentativo di applauso. Il Presidente lo ha troncato con un gesto cortese ma deciso ed i questori hanno subito consigliato a non insistere. Durante la lettura del processo verbale molti si sono recati a stringergli la mano, e *De Nicola*, sulle prime un poco restio, si è poi piegato di buon grado a questo affettuoso pellegrinaggio. Tra coloro che gli si sono avvicinati, il comunista *Scoccimarro* è stato quello intrattenuto più a lungo.

Tutto qui. La seduta, per il resto, non ha avuto molta storia. Il ministro *Vanoni* ha risposto ad una interrogazione di *Conti* (rep. indip.) sulle nuove modalità delle dichiarazioni tributarie (i testi e i moduli relativi saranno distribuiti gratuitamente e posti in vendita presso i monopoli al prezzo di L. 25).

La conversione in legge del decreto legge « per il finanziamento di acquisti di prodotti alimentari e di materie prime per costituire riserve di proprietà dello Stato » è stata approvata dopo un intervento d'opposizione di *Grisolia* (p.s.i.), una dichiarazione di voto contrario del comunista *Ruggeri* e le precisazioni del relatore *Motta* (d.c.) e del Ministro *Vanoni*. L'entità del finanziamento, come è noto, è di 100 miliardi.

Senza discussione sono stati approvati poi una serie di disegni di leggi di minore importanza e di carattere finanziario. Il sen. *Castagno* (p.s.l.) che aveva presentato un o.d.g. con cui segnalava al Governo la necessità di utilizzare le somme ricuperate sui finanziamenti alle industrie per la ripresa della « Nebiolo » di Torino e delle « Reggiane » di Reggio Emilia, lo ha poi ritirato mantenendolo come raccomandazione.

Domani, il Senato, procederà all'elezione di un vice-presidente in sostituzione del democristiano Zoli, nominato Ministro di Grazia e Giustizia: il candidato designato dal gruppo senatoriale di maggioranza è il sen. Giovan Battista Bertone, che risulterà certamente eletto. L'ex-ministro del Tesoro e del Commercio con l'estero avrà, quindi, uno dei quattro vice-presidenti del Senato che affiancheranno Enrico De Nicola.

Nella giornata di domani anche il Senato aggiornerà i propri lavori, così come ha fatto oggi la Camera. Le vacanze dei parlamentari, a quanto si assicura, dureranno poco più di un mese: l'11 o il 12 settembre la Camera riprenderà le sedute per l'esame dei 17 bilanci, che deve essere esaurito entro il 31 ottobre. E' probabile che anche il Senato riprenda i suoi lavori all'inizio della seconda decade di settembre.

Il Consiglio dei Ministri si adunerà domattina alle 9,30. All'ordine del giorno della seduta figurano solo argomenti di ordinaria amministrazione, come, a esempio, un disegno di legge che autorizza la spesa di 7 miliardi e 800 milioni di lire per il funzionamento della amministrazione fiduciaria della Somalia. E' tuttavia lecito presumere che l'on. De Gasperi, il quale sabato sera lascerà la capitale per concedersi un periodo di riposo nel suo eremo di Sella Valsugana, concorderà con i suoi colleghi di Gabinetto taluni particolari dell'azione di Governo delle prossime settimane.

Per una specie di consuetudine, la riunione conciliare che precede la partenza per le ferie del Presidente De Gasperi viene definita « il consiglio degli addii ». Ma a quanto si sa, quest'estate, solo alcuni dei componenti il VII Gabinetto De Gasperi, che oggi ha avuto, dopo quello del Senato, il battesimo della Camera, si concederanno vacanze. Risulta infatti che non si assenteranno da Roma il guardasigilli Zoli, i ministri Scelba, Vanoni, Rubinacci, ecc. I contatti tra il Viminale e Sella di Valsugana saranno mantenuti, oltre che a mezzo di telescriventi, da speciali « corrieri presidenziali ».

Massi e pietrame; sono i resti di cinque case distrutte a Gera dalle acque infuriate. Nessuna traccia delle persone che vi abitavano; trascinate lontano o sepolte sotto le macerie? Si cerca pietosamente. (Foto Molsio).

DOVE PASSO' IL NUBIFRAGIO

Morte e desolazione nelle terre comasche

26 morti e 20 feriti - Intere famiglie distrutte - Si cercano gli scomparsi nelle acque del lago e tra le macerie delle case - 2 automobili travolte - Le fasi della catastrofe

(Dal nostro inviato speciale)
Gera Lario, 9 agosto.

Un cono di rocce, di massi, di macerie, di case distrutte, di rottami, alla foce del San Vincenzo, il torrente del disastro di ieri a Gera Lario. Un cono che si allunga per trecento metri sulla strada e per ottocento sale sul pendio della montagna. Una vasta chiazza fangosa si estende sulle acque verdine del lago alla foce del torrente. Una motolancia della finanza vi compie giri lenti, un uomo con una pertica lunga scandaglia il fondo. Ma i diciotto scomparsi di Gera forse non sono arrivati al lago, forse sono qui, sotto questi massi, sotto questo strato di rocce e pietre che si leva per circa due metri su livello del prato che ieri era a questo posto. Un cane lentamente si muove a testa bassa, con occhi ansiosi e tristi fissa le rocce aggrovigliate dove ieri esisteva l'officina dei suoi padroni. Con una zampa scava fra le pietre, annusa, manda un ululato.

Quadro apocalittico

Questo è il quadro angoscioso di Gera Lario a quasi 36 ore dalla terribile sciagura. Il bilancio, fra Gera, Dongo, Domaso, Gravedona, Livo, Sorico, i centri dove più impetuosamente imperversò la furia delle acque, sulla sponda settentrionale del lago, è di 26 vittime; ma finora due soli cadaveri sono stati ritrovati; tre sono morte questa mattina all'ospedale di Gravedona. Delle altre non c'è traccia. Forse i loro corpi sono nel lago, forse sono sotto questo orrendo manto di rocce.

Quadro apocalittico. Case distrutte, rase al suolo, completamente annullate. La fisionomia del luogo ne è rimasta modificata. Di alcune case non si trova assolutamente traccia, spazzate fin dalle fondamenta dal ciclone di vento, di acqua, di rocce, da questa immane valanga che la montagna ha scaraventato lungo il corso del torrente.

La preparazione del disastro è cominciata nella notte da lunedì a martedì, con una pioggia che è caduta ininterrotta, con intensità varia, fino a questa mattina. E' piovuto tutto il martedì, tutta la notte aumentando di intensità. Al mattino di ieri la pioggia si fece ancora più violenta. Sempre in crescendo continuò a diluviare e il San Vincenzo si ingrossava, diventava torbido e minaccioso, cominciava a far rotolare i primi massi.

Tragica valanga

Con il S. Vincenzo si erano ingrossati anche i torrenti Livo che passa da Gravedona e Liro che passa da Domaso. Il S. Vincenzo, il più esile dei tre è quello che ha combinato il guaio più grosso.

Racconta il parroco di Gera: « I massi trasportati dal torrente andarono a fermarsi contro una specie di diga di sostegno. Le acque formarono una conca. A mezzogiorno constatai che il livello della conca era aumentato pericolosamente che le acque cominciavano a rosicchiare l'argine. La minaccia incombeva su tutto il paese. Feci suonare a stormo le campane. Ma la gente non prese in considerazione l'allarme: molti rimasero nelle loro case. All'una e mezzo salii all'argine e in fretta ridiscesi nella chiesa e presi con me il Santissimo. Con molti altri del paese mi recai su un fianco della montagna al sicuro. La pioggia intanto era diventata violentissima, una tempesta. Il vento non permetteva di reggersi in piedi; i fulmini saettavano. Erano le 2 e mezzo; con un rombo l'acqua spezzò l'argine e si avventò a mille. Una valanga alta 4 metri che travolgeva e annientava tutto ciò che incontrava. Non furono che cinque minuti. Dove prima c'erano case, alberi, strade, una rovina inconcepibile. Tutto distrutto, tutto scomparso ».

L'epicentro dell'uragano è stato proprio qui a Gera. Ma ovunque, sulla montagna, devastato dal pazzesco disboscamento avvenuto durante la guerra, è passata la rovina e la morte. Un morto a Dongo, sei a Livo, uno a Sorico dove è stata distrutta una piccola centrale elettrica, diciotto a Gera. A Domaso, il più danneggiato dopo Gera, il disastro stava per assumere vastissime proporzioni per i 120 operai della Torcitura Rosasco: l'acqua fece crollare il muro esterno, invase i reparti delle macchine, gli operai poterono essere salvati con acrobatiche manovre, per mezzo di corde.

Paesi in lutto

A Gera distrutta la famiglia Baruffaldi, che conduceva una officina, e una famiglia di Merate, che era arrivata ieri mattina in villeggiatura. Sempre a Gera due automobili, una « Topolino » e una « Aprilia », che si trovavano ferme sulla strada, sono state trasportate per oltre 100 metri lungo ciò che prima era la strada. Un'officina è stata spazzata via: la grossa ruota che, azionata dall'acqua di un canale, metteva in moto il maglio, è ciò che rimane di tutto il caseggiato. Le case non distrutte sono piene di fango e di grossi massi. Ecco il tragico elenco degli scomparsi: Pino Granzella, Celeste Grandi, Angela Bandini, Tullia Grandi, Maria Zerbi in Colombo, Erminia Fumagalli, Antonio Colombo, Laura Fumagalli in Scorti, Maria ed Eber Molteni, Irma e Maria Grazia Baruffaldi; un'altra famiglia Baruffaldi: Enrichetta Giulini in Baruffaldi, Miro, Meo, Ester Baruffaldi; Tino e Bartolomeo Baruffaldi; Sandro Carnitti; Giacomo e Agostino Molinari; Flora, Maria Filomena e Giovanni Ardenghi, Maria Pilati: 26 morti. Di essi soltanto di cinque sono stati trovati i cadaveri. Vi sono ancora una ventina di feriti all'ospedale di Gravedona; i senza tetto sono stati accolti dal centro assistenza di Domaso.

Fin da ieri il prefetto di Como, il direttore del Genio Civile, il preside della provincia e il provveditore alle opere pubbliche si sono recati sul luogo della sciagura; sono stati organizzati i primi soccorsi agli scampati che sono stati accolti in alberghi di Gravedona e Domaso.

La sciagura ha colmato di orrore e di tristezza tutto il Lario. I superstiti fissano con angoscia il posto dove sorgeva la loro casa, il posto dove si innalzava un albero, dove si stendeva un prato. Non trovano che un confuso mare di macigni. Inebetiti si aggirano in silenzio. Solo si leva il flebile rumore del San Vincenzo, la sua voce è tornata quieta e non ricorda affatto l'immensa colpa di cui si è macchiato. Reno, il pointer dei Baruffaldi continua con la sua zampa a rovistare fra le pietre, continua a cercare i suoi morti.

Giuseppe Faraci

Dal Canton Ticino all'Alto Adige

Grandinate e piogge - Due bimbi morti

(Dal nostro corrispondente)
Lugano, 9 agosto.

Lugano è rimasta oggi isolata dopo il disastroso temporale scoppiato ieri e continuato ininterrottamente per quasi ventiquattr'ore. Le acque alluvionali hanno interrotto l'afflusso del gas e dei rifornimenti idrici della città, mentre anche le linee telefoniche sono in più punti cadute. Il disastro ha praticamente isolato l'intera regione di Lugano dal resto del mondo, perchè anche il traffico stradale e ferroviario è stato sospeso. La principale linea ferroviaria elettrica che viene dall'Italia e raggiunge la Svizzera centrale è stata interrotta in più punti a sud del traforo del San Gottardo dalle acque alluvionali, che hanno travolto piccoli ponti e fili ad alta tensione, nonchè considerevoli tratti di strada ferrata.

Altre linee ferroviarie della stessa regione risultano interrotte; le principali rotabili sono allagate ed in alcuni punti ricoperte da oltre due metri di acqua. Sulla scorta delle notizie finora raccolte, risulta che l'alluvione ha provocato due morti. Si tratta di due bambini, uno dei quali è annegato mentre si trovava su una automobile che ieri è stata sepolta da un torrente di fango in prossimità del confine italo-svizzero. Le autorità luganesi hanno rivolto un appello alla popolazione perchè riduca al minimo il consumo dell'acqua. Le disponibilità di acqua potabile sono ridotte ad una sola giornata di riserva.

Il fiume Ticino ha raggiunto un livello di undici centimetri superiore a quello dell'inondazione del 1927, il più alto fino ad allora registrato. Numerosi ponti lungo le principali rotabili della zona sono stati travolti dai fiumi in piena e tutto il traffico tra Lugano, Locarno e Bellinzona è completamente paralizzato.

c.

Un battello in balia della tempesta nel lago

Porto Ceresio, 9 agosto.

Di un'avventura poco lieta sono stati protagonisti i passeggeri del battello della società di navigazione del Lago di Lugano che fa servizio fra gli scali svizzeri e il centro di frontiera di Porto Ceresio. La imbarcazione, sulla quale si trovavano oltre un centinaio di passeggeri, fra i quali parecchi turisti e villeggianti, aveva appena doppiato Melide quando sul lago si abbatteva la « breva », caratteristica tempesta che in pochi minuti investe certe zone del lago mentre altre rimangono assolutamente calme.

Il panico si impadroniva di tutti i passeggeri, che cercavano rifugio sotto coperta, mentre alte ondate investivano la leggera imbarcazione da prua a poppa. Dalla riva si udivano le implorazioni di soccorso dei pericolanti: solo il comportamento calmo dei battellieri ha evitato la sciagura. Il pilota, Livio Mauri, da Morcote, riusciva dopo una lotta di circa un'ora contro gli elementi scatenati ad attraccare allo scalo di Bissone. Un torpedone della società di navigazione del lago di Lugano curava il trasporto per via terrestre dei passeggeri, fra cui molte donne svenute, fino alla frontiera italo-svizzera.

Solo in Val d'Adige 400 milioni di danni

Trento, 9 agosto.

Il maltempo ha causato ingenti danni anche nel Trentino. La grandine si è abbattuta con violenza su tutta la valle dell'Adige da Nave S. Felice fino a Laghetti per una profondità di circa 25 chilometri, colpendo in modo particolare le fertili campagne di Mezzolombardo e di Mezzo Corona dove circa il 40 per cento del raccolto è andato distrutto. Rigogliosi vigneti sono stati devastati dalla furia della tempesta e nella sola piaga di Salorno pare siano andati perduti 15 mila ettolitri di vino. A Roveré la violenza del vento ha scoperchiato alcune case e sconvolto le colture agrarie. Complessivamente i danni causati dalla grandine solo nella Val d'Adige superano i 400 milioni di lire.

Uno spaventoso nubifragio si è abbattuto in Valle del Sarca nella zona meridionale del Trentino provocando vasti allagamenti nelle campagne e nelle case. La Gardesana occidentale è stata bloccata in più punti da enormi frane di terriccio precipitate dalla montagna, ma il traffico è stato riattivato dopo lungo lavoro. Slavine sono pure cadute in diverse località delle vallì provocando interruzioni e danni.

Sempre in Val Venosta e in Alto Adige si sono verificati allagamenti e frane. La strada dello Stelvio è bloccata pure dalla caduta di numerose slavine ed è stata chiusa al traffico che è pure sospeso fino a Trafoi in seguito alla continua caduta di sassi dalle montagne.

CRONACA CITTADINA

In aumento a Torino l'afflusso dei forestieri

Nel mese di giugno ne sono giunti 43.503, di cui 6.858 provenienti dall'estero - Hanno dato alla città un introito di circa mezzo miliardo di lire - Tra gli stranieri sono in testa i francesi, seguiti dagli inglesi

Torino sta diventando un centro turistico? Alcuni indizi, convalidati dai precisi dati statistici raccolti dall'apposito ufficio tecnico, fanno ritenere che effettivamente dalla fine della guerra in poi si sia accentuato l'afflusso di stranieri — massimamente nella stagione estiva — verso la nostra città.

Il fenomeno, com'è ovvio, è molto lusinghiero; esso merita di essere incoraggiato con tutti i mezzi a disposizione, poichè quando si realizzano iniziative veramente notevoli le ripercussioni non mancano. Ne sono una prova gli avvenimenti svoltisi nel giugno scorso ed accentrati attorno a quel Congresso Internazionale delle Arti Sanitarie che ha ottenuto una così vasta risonanza.

Nel mese di giugno, dicevamo — secondo i rilievi compiuti dall'Ufficio Provinciale del Turismo — risulta che a Torino vi sono stati ben 43.503 forestieri di cui 36.645 provenienti da altre regioni d'Italia e 6858 provenienti dall'estero. Nel complesso essi si sono fermati presso i vari alberghi e pensioni per 104.824 giornate.

Questa cifra è notevolissima. Si pensi infatti che la maggior parte di questi forestieri ha alloggiato in alberghi di prima e di seconda categoria e che, appartenendo a ceti piuttosto abbienti, ha quotidianamente speso per dormire, mangiare ecc. una somma ragguardevole. In media si può affermare che ciascun forestiero (livellando quelli delle possibilità più modeste con quelli che sono in grado di spendere di più) ha lasciato a Torino non meno di 5000 lire al giorno. Nel totale dunque si raggiunge per il mese di giugno la cifra di circa mezzo miliardo. Indipendentemente dal vantaggio economico, non certo trascurabile, bisogna poi tener conto del fatto che questo movimento manca di conferire alla città quel tono un po' vivace di cui essa ha sempre difettato e che per una serie di fenomeni riflessi è destinato a creare nuove attività e nuove fonti di guadagno per vaste categorie di persone.

E' interessante, sempre sulla scorta delle statistiche fornite dall'Ente del Turismo, analizzare il pubblico dei forestieri convenuto in giugno. Tra quelli provenienti dall'estero 656 hanno soggiornato in alberghi di lusso, 2829 in alberghi di prima categoria, 1605 in alberghi di seconda. Tra i forestieri per così dire nazionali, i frequentatori delle tre categorie d'alberghi sopraccitate sono stati rispettivamente: 657, 4065, 5503. Il resto è rappresentato da chi si è alloggiato presso pensioni od hôtels di categorie inferiori. Nell'elenco degli stranieri sono in testa i Francesi con 2455 persone, seguiti dagli Inglesi (1363), Svizzeri (884), Statunitensi (475), Belgi (233). Gli Egiziani sono stati ben 67 e non sono nemmeno mancati 5 Turchi.

Non si esagerava dunque affermando che il turismo, inteso in senso lato, si sta incrementando. Il mese di giugno è stato particolarmente favorevole per la concomitanza con alcune manifestazioni di primo piano al Palazzo di Torino-Esposizioni e della «Mostra della Moda attraverso i secoli» tenutasi a Palazzo Madama. Tutta via anche ora l'afflusso di forestieri è costante. Con l'inizio delle vacanze non passa giorno senza che intere carovane di automobilisti provenienti per la maggior parte dalla Francia o dalla Svizzera, facciano sosta nella nostra città, per un pernottamento od anche soltanto per consumare un pasto; Torino infatti si trova sulla strada di chi provenendo dal Nord si dirige verso la Riviera. Dalle regioni francesi prossime alle Alpi molte persone vengono nella nostra città in semplice gita da mattina a sera, anche perchè attratte dalla bellezza dei nostri negozi dove, nei generi di abbigliamento soprattutto, vi è un assortimento molto vasto e di qualità. Non bisogna infine dimenticare che la stazione di Porta Nuova è il capolinea della ferrovia Parigi-Modane-Frejus.

Del resto a Torino vi sono attrattive (musei, opere d'arte) che se fossero opportunamente divulgate indurrebbero molti degli automobilisti francesi, svizzeri od inglesi che attualmente sostano soltanto per il pranzo, a fermarsi un giorno o due. Ciò risolverebbe in gran parte la crisi alberghiera e darebbe vantaggi non certo trascurabili a tutta la cittadinanza.

Il passaporto per la Francia senza il visto consolare

La Questura comunica:

«Viene segnalato che alcuni connazionali si recano in Francia con passaporto valido per il solo espatrio temporaneo e, quindi, privo di visto delle competenti Autorità diplomatiche e consolari francesi, per stabilirvisi definitivamente in cerca di un'occupazione. Tale loro posizione è del tutto irregolare ai fini del soggiorno e del lavoro, in quanto il semplice passaporto senza visto, autorizza il titolare a soggiornare in Francia per un periodo massimo di tre mesi, senza facoltà di proroga e col divieto di esercitare una qualsiasi attività professionale. Gli alcuni a tali prescrizioni possono dar luogo, da parte delle Autorità francesi, a severi provvedimenti, che il più delle volte si concretizzano nel rimpatrio coattivo e, nei casi più gravi, perfino nell'arresto. Per evitare, quindi, tali irregolari situazioni, con gli incresciosi inconvenienti che ne possono derivare, si consigliano coloro che intendano stabilirsi definitivamente in Francia, di premunirsi di un regolare contratto di lavoro, e di far apporre, preventivamente, sul passaporto, il visto delle Autorità diplomatiche o consolari francesi».

COSTITUITA LA COMMISSIONE PER RISOLVERE LA VERTENZA

Domani un sopraluogo di tecnici ai lavori nel Parco del Gran Paradiso

Si ritiene che l'installazione dell'elettrodotto verrà ripresa fra pochi giorni

Domani alle 10,30, nel municipio di Ceresole, si riunirà la commissione di tecnici nominata per risolvere provvisoriamente la vertenza fra il consorzio idroelettrico del Ruitier e il parco del Gran Paradiso. La commissione effettuerà in giornata un sopraluogo in Valsavaranche e al Nivolet per studiare in qual modo si possano contemperare le esigenze dei due enti. Le parti sono animate da spirito conciliativo e si spera quindi che non sia difficile raggiungere un accordo. Il sindaco, che ieri mattina ha presieduto una riunione delle personalità interessate, ci ha espresso la convinzione che, in seguito all'auspicato e immediato accordo, i lavori della linea ad alta tensione potranno essere senz'altro continuati.

Nell'ufficio del sindaco avv. Peyron sono ieri convenuti l'avv. Zanetti, presidente, e l'ing. Brunetti, direttore, per l'A.E.M.; l'ing. Savoja, capo compartimento, per le Ferrovie; Ing. Antoimetti, direttore, per la Cogne; il professor Grosso, presidente della Giunta provinciale; il prof. Senati, presidente, il prof. Videsott, direttore, l'avv. Cappuccio, il prof. Sertorio, il dott. Stevenin e l'avv. Dionisio, consiglieri, per il Parco, e il sen. Arcoleni, presidente del comitato per la strada del Nivolet. Tutti i nominati faranno parte della commissione. Si spera, inoltre, che voglia entrarvi anche il presidente del Consiglio della Val d'Aosta, avv. Craveri; a lui e al prof. Grosso, sarà offerta la presidenza. Lo stesso prof. Grosso, che il partito per Aosta allo scopo di ottenere l'adesione dell'avv. Craveri, ci ha dichiarato che egli intende svolgere una funzione mediatrice: la Provincia — egli ha aggiunto — ha le vesti per farlo in quanto si trova, per così dire, al di sopra della discussione ed ha la veste migliore per ottenere che dai contatti fra gli enti interessati sorgano conseguenze positive per tutti, e per gli stessi interessi degli abitanti della zona e per il turismo che all'amministrazione provinciale sta particolarmente a cuore.

Il convegno presso il sindaco è stato assai lungo, il dibattito ha talvolta assunto un tono vivace.

L'avv. Peyron ha esposto le principali ragioni che consigliano di non interrompere i lavori degli impianti elettrici. Per parte loro i rappresentanti del Parco hanno messo in rilievo che essi non possono in alcun modo venir meno agli impegni di carattere scientifico che la legge loro impone, e ciò per ragioni evidenti. Si tratta di tutelare il Parco e di porre l'Italia al livello degli altri paesi che ai «parchi nazionali» dànno assiduo incremento. Sono stati citati gli esempi della Russia, che ha 55 parchi, e dell'Inghilterra che ne possiede 18; si è accennato all'imponente lavoro che in questo campo hanno realizzato gli Stati Uniti. L'Italia ha un solo grande parco attrezzato, quello del Gran Paradiso; gli altri (quello d'Abruzzo, per esempio, e quello della Stelvio) attendono ancora una soddisfacente sistemazione. Ecco la ragione della appassionata difesa che i rappresentanti del Gran Paradiso stanno conducendo.

Per il momento, ad ogni modo, essi accettano di discutere sul luogo i problemi della costruenda linea elettrica, onde ottenere le debite garanzie per il rispetto del paesaggio, della flora e della fauna. In un secondo tempo sono pronti ad esaminare anche la possibilità di costruire gli altri impianti progettati (dighe, canali di gronda, bacini, regolazione del regime idrico). Vedono di buon occhio, naturalmente, la costruzione della strada turistica del Nivolet e si rallegrano che, a questo proposito il consorzio del Ruitier, offra anche la sistemazione di case cantoniere e di altre spese che possano favorire l'accesso e la sorte nel Parco. Su queste basi, evidentemente, l'accordo è possibile. Si tratta, ora, di vedere sino a quel punto il consorzio sia disposto ad accettare le esigenze del Parco per quanto riguarda la sistemazione definitiva delle zone che vedranno l'installazione degli impianti idroelettrici, ma si confida che non saranno risparmiati sforzi in tale direzione. Ciò come contropartita per il consenso a ultimare al più presto l'elettrodotto che fornirà abbondante energia a Torino e permetterà gli scambi con l'Italia centrale. E', questa, un'opera essenziale per affrontare con tranquillità i periodi di eventuale carenza invernale, per soddisfare le esigenze delle industrie e dei lavori (che non sarebbero più costretti a sospendere l'attività, come è accaduto tante volte in passato) e, infine, per consentire un maggiore respiro al servizio finanziario (l'ing. Savoja ha messo in rilievo che il carbone ha subito aumenti di prezzo del cinquanta per cento e che per fronteggiarli senza ritoccare le tariffe l'opera costruenda è semmanente necessaria).

Drammatico inseguimento di "Joe l'americano,, che tentava col suo camion di frodare il dazio

L'appostamento dietro una siepe - Gli agenti, pistole in pugno, gli ingiungono di fermarsi - Il sequestro del camion e di due botti contenenti 1200 litri di vino

Dopo un drammatico inseguimento per le strade collinari è stato fermato ieri poco dopo mezzogiorno un due agenti delle imposte e consumo un individuo da gran tempo sorvegliato per evasioni al dazio. Si tratta del trentaquattrenne Giovanni Caldera, meglio conosciuto con l'appellativo «Joe l'americano».

Delle sue «imprese» ne abbiamo parlato altre volte. Tre mesi or sono, ad esempio, gli agenti comunali avevano tentato di bloccare il suo camioncino al casello di Mirafiori, ma l'intraprendente giovanotto con un rapido dietro front era riuscito a dileguarsi non ostante fosse tallonato da due motociclisti. Non contento di aver evitato il fermo, dopo un paio di ore egli ricomparve dinanzi al posto di blocco, naturalmente con la macchina vuota.

— Ho soltanto questo — dichiarava in tono burlesco, mostrando una delle lepre di tre o quattro chili — è rimasta abbagliata dai fari ed è finita sotto le ruote.

Lo scherzo gli costava una multa cospicua e il temporaneo sequestro dell'auto.

Gli agenti daziari, scottati in un certo senso da questo primo smacco, si misero da quel momento a dargli una caccia spietata. Purtroppo essi dispongono di motocicliette antiquate con le quali è ben difficile tener dietro al velocissimo camioncino 1100 di «Joe l'americano». Dopo lunghe settimane di indagini assai veniva a sapere che il Caldera si dedicava al trasporto in città di ingenti quantitativi di vino (oltre mille litri per volta) passando per le strade collinari meno battute. Venne quindi disposto un servizio di sorveglianza presso Villa Genero. Per ben dieci giorni il passaggio fu rigorosamente sorvegliato. Invano.

Ieri, finalmente, erano le 12,45 quando il brigadiere Fiacetta e il motociclista Cosentino scorgevano comparire a tutta velocità la macchina di Joe. Naturalmente gl'intimavano l'alt, sbucando da una siepe. Il Caldera invece di ottemperare sterzava bruscamente e si lanciava a rotta di collo giù per la strada. Immediatamente gli agenti balzavano sulla moto e si buttavano all'inseguimento. Un inseguimento veramente drammatico. La macchina filava a non meno di 80 chilometri sulle curve strettissime. Più di una volta parve sul punto di rovesciarsi in un fossato e di sfasciarsi contro un muro. Con molto coraggio, però, ed altrettanta perizia il brigadiere Fiacetta e il motociclista Cosentino gli tenevano dietro, rischiando più di una volta di venire schiacciati. Giunto alla fine della discesa, il Caldera si dirigeva in corso Casale e di qui puntava verso l'esterno forse nell'intento di uscire nuovamente dalla cinta daziaria dove più non sarebbe stato perseguibile. Ma quando fu all'altezza del ponte Regina Margherita improvvisamente il trovò la strada sbarrata da un triciclo. Impossibile proseguire. Con una brusca frenata bloccava la macchina mentre gli agenti daziari stavano sopraggiungendo. Questi ultimi, conoscendo il carattere focoso del Caldera e il suo fisico addirittura erculeo, estraevano le rivoltelle per costringerlo alla resa. Un po' di parapiglia fu tuttavia provocato dall'autista di una 1400 il quale trovandosi casualmente dietro la macchina di Joe al momento del fermo per poco non cozzava contro il suo camioncino. Qualcuno pensava fosse il caso di telefonare alla Calere ed infatti dopo pochi minuti sopraggiungeva una jeep. Sotto questa nutrita scorta l'evasore del dazio veniva accompagnato al commissariato Borgo Po per gli accertamenti del caso. Intanto sulla sua macchina si trovavano due fusti contenenti complessivamente 1200 litri di vino. Con questa mossa il dazio sarebbe stato frodato per circa 36 mila lire. Camioncino e vino venivano posti sotto sequestro. A sera il Caldera veniva rilasciato. Egli naturalmente sarà deferito all'autorità giudiziaria.

Un altro malato fugge dall'ospedale

A distanza di ventiquattro ore un altro ammalato è scappato dall'ospedale. Questa volta si tratta di una cinquantenne Teresa Visca, abitante a Torre Pellice, ricoverata fino alle 15 di ieri al Maria Vittoria. Colta dalla nostalgia della sua casa ha indossato una camicetta bianca, una sottana, e con le poche centinaia di lire che aveva nel portamonete si è recata a Porta Nuova, donde è partita. Il commissariato di San Donato ha segnalato alla Questura l'allontanamento ed ha informato i parenti a Torre Pellice dell'accaduto. Alle 23 è giunta da quella cittadina la notizia che la fuggitiva era improvvisamente comparsa ed aveva dichiarato di non voler più abbandonare la sua casa. Oggi, forse, sarà riportata a Torino.

8 condanne e un'assoluzione per lo spaccio dei dollari falsi

Si è concluso ieri a mezzogiorno il processo contro gli spacciatori di dollari falsi. Il Tribunale, dopo le arringhe dei difensori avvocati Baravelle, De Marchi, Oberti, Delgrosso, D'Aragona, Durand, Torchio, ha condannato Ugo Sperandio a 3 anni e 3 mesi di reclusione, Gino Vicarelli, Alberto Tivoli e Armando Gradi a 3 anni, Aldo Avellini ed 1 anno e 6 mesi, Rina Biancheri, Iole Pacotto e Gino Fiazzoli ad 1 anno e 4 mesi, ha assolto Margherita Pirricchi.

Investito da un'auto

All'ospedale Maria Adelaide è stato ricoverato ieri sera certo Pasquale Maltero fu Giuseppe, di 42 anni, abitante in via Bigli-eri 44; alle 22,30 egli percorreva in bicicletta il corso Quintino Sella quando, giunto all'angolo con corso Gabetti, veniva investito da un'automobile che si dava alla fuga. I sanitari gli hanno riscontrato commozione cerebrale, sospetta frattura della base cranica e stato di «choc».

Il padrone vuol sfrattare l'inquilino che accusa di non aver pagato l'affitto

A sua volta costui afferma che gli sono state rubate le ricevute - La polizia alla ricerca della verità

Un padrone di casa ha promosso la causa di sfratto «per morosità» contro un suo inquilino. Quest'ultimo, che afferma di avere sempre e puntualmente pagato l'affitto, accusa il padrone di avergli sottratto le ricevute di pagamento. Da queste due accuse è nata una vicenda aggrovigliata, che il dottor Smirne — commissario di Madonna di Campagna — sta cercando faticosamente di chiarire.

Senza entrare nel merito della delicata questione (una «elegante» questione, diranno gli avvocati limitiamoci ad esporre i fatti. Da tre anni circa il tale stabile di via Venaria un operaio di 39 anni, il quale dopo lungo periodo di disoccupazione, trovava alfine lavoro in una frazione del comune di Venaria. Ogni mese — asserisce fermamente — faceva pervenire l'affitto al padron di casa e riceveva le ricevute su un canterano della camera da letto. Insieme alle ricevute metteva pure i buoni-prelievo dei generi alimentari che l'Eca, quando egli era senza lavoro, gli mandava periodicamente.

Trovata l'occupazione si trasferiva a Venaria, senza però disdire il contratto di locazione del suo alloggetto. Una settimana fa, ritornato a casa per ritirare alcuni abiti, apriva la porta e trovava a terra un biglietto che lo agghiacciò: un decreto di sfratto, provocato con tutti i crismi legali dal padrone di casa. Motivazione: morosità.

L'operaio ricordava di essere in possesso delle debite ricevute di versamento. Un'altra non meno agghiacciante sorpresa lo attendeva: il mucchietto delle ricevute non era più sul canterano, al solito posto. Era scomparso, insieme con i buoni dell'Eca.

Inutilmente frugò in tutti i mobili, invano buttò letteralmente all'aria i materassi e i cassetti: i preziosi tagliandi si erano volatilizzati. Se non fosse stato un uomo molto positivo avrebbe attribuito la sparizione ad un tiro burlone dagli spiriti. Invece pensò immediatamente a chi poteva aver avuto interesse a sottrarre le ricevute: al padrone di casa, che nello stabile ha pure funzioni di custode.

Una breve indagine all'Eca gli confermò che i buoni erano stati recapitati, e d'altra parte l'operaio era certo di non averli adoperati. Perciò, di corsa, si recò al commissariato.

Al commissariato si trovò il padrone di casa, il quale cadde dalle nuvole.

— Io rubare le ricevute?

L'operaio insistette nell'accusa.

— Non può essere che lei! Lei vuole sbarazzarsi di me ed ha raccolto questo truccо diabolico!

Il dott. Smirne per un momento ha desiderato di essere in possesso di una fiala di «siero della verità» e di un permesso per iniettarla al due. La verità sarebbe forse venuta subito a galla, poichè non vi erano dubbi che o l'uno o l'altro dei contendenti mentiva. Poi, abbandonata l'idea del «pentothal» ha iniziato le indagini, che si prospettano — come si vede — molto difficili.

Un monumento alla Cittadella all'artigliere da montagna

Hanno avuto inizio ieri, al Masto della Cittadella, i lavori per l'erezione del monumento all'Artigliere da montagna, che sarà inaugurato il 16 settembre p. v. e coinciderà col raduno nazionale degli alpini. Il monumento, cui si appoggia al bastione, consiste in un gran basamento a pirla, in pietra verde di Cesana, ideato dall'architetto prof. Giorgio Rigotti. Al sommo s'erge una aquila di bronzo con le ali aperte, opera dello scultore Alfredo Sai. Sulle roccie del monumento sono apicca la dicitura: «All'artigliere da montagna». In alto figura il motto: «Sempre e ovunque». Il Comitato per il monumento ha sede in via Pastrengo numero 28.

Un secchio di calce viva sul capo di un muratore

Ricoverato in pericolo di perdere la vista - Migliora l'operaio schiacciato dal montacarichi

Un altro gravissimo infortunio sul lavoro è avvenuto ieri pomeriggio alla Base di Stura, dove una piccola impresa sta costruendo una casetta. Tra il personale lavorava pure il muratore Giacomo Boido di 50 anni, abitante in strada del Pascolo 64.

Egli trasportava dei secchi ricolmi di calce viva, sino ad una carrucola, li agganciava e poi sostava ancora qualche secondo per accertarsi che la salita si svolgesse regolare. Disgraziatamente uno dei secchi, giunto all'impalcatura superiore, si rovesciava e la calce investiva il muratore in pieno viso.

Il Boido gettava un urlo di dolore, si comprimeva il viso con le mani, cercava un marciello d'acqua per sciacquarsi subito, ma purtroppo l'ustione appariva evidente. Accompagnato con automobile all'ospedale Maria Adelaide i sanitari gli medicavano le ferite superficiali, ma consigliavano l'immediato suo trasporto all'ospedale oftalmico perchè, temevano che la calce viva avesse intaccato il nervo ottico. Le sue condizioni «non preoccupano»: ma i medici temevano ogni cura possibile per salvargli la vista.

— Giuseppe Agostino, l'operaio rimasto schiacciato da un montacarichi mentre lavorava in uno stabilimento di via Jacopo Durandi, va lentamente migliorando. Il personale sanitario dell'ospedale di San Vito, che da due giorni si prodiga nell'assistenza all'infortunato, prevede una soluzione favorevole — salvo complicazioni — del decorso clinico.

L'autopsia di un uomo deceduto in Questura

Molta impressione aveva suscitato nell'ambiente della polizia la morte improvvisa, avvenuta ieri l'altro sera verso le ore 20, in Questura, di Giuseppe Erpini fu Giuseppe di 49 anni, senza fissa dimora.

Mercoledì sera gli agenti entravano in una bottiglieria in corso San Maurizio e la loro attenzione si appuntava subito sull'Erpini il quale oltre ad essere una figura nota alla polizia, era in stato di ubriachezza tale da consigliarne il fermo.

Un'ora dopo egli si trovava nell'anticamera delle celle della Questura dove un sottufficiale registrava le sue generalità. Improvvisamente accusava un malessere: veniva fatto sedere ma dopo pochi istanti cadeva a terra. Un medico era chiamato d'urgenza ne constatava la morte.

Emboliа? Paralisi? Intossicazione alcoolica? Ieri lunedì si recavano in procuratore della Repubblica, ed il perito legale prof. Tavo: ad essi pareva evidente la morte accidentale. Ad ogni modo stamane lo stesso prof. Tovo eseguirà l'autopsia.

Le offerte dei lettori

Per il bimbo cieco e mutilato

Abbiamo ricevuto ieri le seguenti offerte a favore di Pierino Sola, il bimbo rimasto cieco e mutilato per lo scoppio di una bomba a mano sulla cui misere condizioni abbiamo parlato ieri dopo una visita fatta all'infortunato nella casa dei suoi familiari a Nona Torinese.

Ditta Beltrametti Carlo lire 1.000; N. Massa in memoria dei genitori 500. Totale L. 1.500. Somme precedenti L. 1.943.828. Totale L. 1.945.328.

Sorpreso a scalare un muretto viene scambiato per uno scassinatore

Pedinato dagli agenti e fermato - Poco dopo è chiarito l'equivoco

La serrata sorveglianza della polizia contro gli svaligiatori di alloggi ha provocato ieri un curioso equivoco. Erano le 10 circa del mattino un passante che transitava nei pressi di via Magenta scorgeva un individuo intento a scavalcare il muro di una villetta al numero 23. Quest'individuo portava con sè un pacco.

Naturalmente il passante pensava che si trattasse di un ladro e perciò si metteva a correre sino al commissariato San Secondo dove segnalava il fatto. Immediatamente alcuni agenti partivano alla ricerca dell'indiziato e dopo una rapida perlustrazione riuscivano a scorgerlo mentre si dirigeva verso il centro, sempre con il pacco sottobraccio. Invece di fermarlo subito, preferivano inseguirlo ad una certa distanza per cogliere tutta le sue mosse ed eventualmente scoprire dei complici.

Il presunto scassinatore, dopo una lunga camminata, giungeva in via Bogino dove vi è la sede dell'associazione commercianti e qui infilava il portone. Soltanto allora gli agenti intervenivano per dichiararlo in arresto.

— Ma perchè? — rispondeva trasecolato il poveretto.

— Lei è un ladro!

— Ma non è possibile!

— Poche storie. E' stato visto mentre scavalcava il muretto della villa posta in via Magenta 23. Che cosa c'è in quel pacco?

Soltanto allora l'equivoco poteva essere spiegato. La persona in questione era stata incaricata dal direttore dell'associazione commercianti dott. Bottinelli di ritirare un pacco. Nella fretta aveva dimenticato le chiavi nella toppa della porticina sul lato esterno. Al momento di uscire si accorgeva però di essere bloccato in casa. Non gli restava quindi che scavalcare il muretto di cinta per recuperare le chiavi, poichè la porticina si era richiusa. Disgrazia volle che venisse scorto proprio in quel momento.

Due giovani gravemente feriti dallo scoppio di uno spazzone

Due giovani sono stati gravemente feriti dallo scoppio di un ordigno residuato di guerra. La sciagura è accaduta a Pertusio Canavese.

Il ventiduenne Stefano Fuletti nell'attraversare un bosco accorgeva [illegible] fra l'erba, un piccolo tubo. Incuriositio lo raccattava e, dopo averlo osservato sommariamente, se lo cacciava in tasca. Giunto alla sua abitazione si fermava nel cortile e riprendeva ad esaminare lo strano oggetto. In quel momento gli si avvicinava un ragazzo, certo Giovanni Falletto per vedere che cosa stesse facendo. La sciagura avveniva subito dopo: all'improvviso l'ordigno esplodeva con formidabile fragore ed i due cadevano a terra in un lago di sangue.

Alle persone richiamate sul posto dall'esplosione si presentava uno spettacolo orribile: il ragazzino giaceva esanime con la fronte sfracassata; accanto a lui il giovane gemendo si comprimeva con le mani insanguinate il petto ed il ventre.

I due feriti venivano subito trasportati all'ospedale di Cuorgnè dove il ragazzo veniva sottoposto ad intervento chirurgico. Dalla fronte fratturata, da cui era uscita la materia cerebrale, i sanitari estraevano diverse schegge di rilevante grandezza. Lo Stefano Fuletti, che aveva riportato ferita multiple in tutto il corpo era dichiarato guaribile in 40 giorni mentre per il ragazzo i sanitari si riservavano la prognosi.

Cade dalle scale e muore

Il pensionato Giacomo Bianco di 69 anni, abitante in via Valprato 4, nello scendere le scale della sua abitazione, colto da capogiro, cadeva e si feriva gravemente al capo. Soccorso dai coinquilini veniva trasportato all'ospedale Mollinette. I sanitari gli riscontravano lo sfondamento della base e della volta cranica e lo facevano ricoverare riservandosi sulla prognosi, ma ieri il poveretto, non ostante le cure dei medici, cessava di vivere.

La situazione della Savigliano

I rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali dei lavoratori sono stati ricevuti ieri mattina dal Prefetto. Essi hanno richiesto il suo interessamento perchè l'inizio della procedura per le discussioni sulla richiesta dei licenziamenti alla Savigliano sia rinviato al termine del periodo feriale, affinchè alle discussioni sul problema possano presenziare i rappresentanti dei dipendenti dell'azienda. L'assenza dei lavoratori della Savigliano — hanno affermato i rappresentanti sindacali — renderebbe praticamente impossibile ogni seria e approfondita discussione poichè mancherebbero i maggiori interessati al problema.

Il Prefetto ha assicurato il suo interessamento ed ha comunicato alla commissione sindacale il testo di una lettera del Ministero degli Interni in cui si informa che la Savigliano è stata invitata a partecipare ad un concorso per la produzione di 140 carrelli.

Se la richiesta delle organizzazioni sindacali sarà accolta, il primo incontro tra i rappresentanti dell'amministrazione dell'azienda e quello dei suoi dipendenti che dovrà aver luogo domani alle ore 17 nella sede dell'Unione Industriale, verrà spostato molto probabilmente dopo il giorno 20.

La Savigliano comunica intanto che gli obbligazionisti della società sono convocati presso la sede, in Savigliano, in assemblea generale per il 23 settembre alle 9,30 in prima convocazione e, occorrendo, alla medesima ora del giorno successivo in seconda convocazione. Nell'ordine del giorno è iscritto il problema dell'ammissione della Società alla procedura di amministrazione controllata su cui l'assemblea è invitata a deliberare.

Quasi certamente l'assemblea sarà tenuta in seconda convocazione, e cioè il 22 settembre, perchè pare che per la prima non potrà essere raggiunta la metà del capitale obbligazionario necessaria per renderla valida; in seconda convocazione, invece, è sufficiente solo il terzo del capitale. All'assemblea potranno intervenire gli obbligazionisti che abbiano effettuato i depositi entro il 15 settembre presso la direzione della società o presso un Istituto di Credito.

Allo studio nuove norme per l'imposta di famiglia

Nella sala delle congregazioni, in Comune, ha avuto luogo ieri una riunione del capigruppo consiliari per ascoltare una relazione dell'assessore ai tributi, avvocato Gallarini, sull'imposta di famiglia. Verrà adottato il criterio — a grandi linee già applicato dalla precedente amministrazione — di tener un particolare trattamento ai redditi di pura lavoro. Verrà, inoltre, detratto dal tributo la quota che rappresenta il minimo vitale, mentre altre detrazioni saranno fatte per carichi di famiglia. Si cerca in tal modo di perfezionare il meccanismo fin qui adottato. Tra l'altro si sosterrà la riduzione del minimo imponibile nei confronti dell'autorità che quella riduzione aveva respinto.

E' stato ieri risolto un importante problema riguardante l'aeroporto di Caselle. Durante la costruzione della pista si era giunti ai bordi della strada San Maurizio-Malanghero; per scavalcarla e proseguire occorreva, però, l'autorizzazione degli interessati, in particolare del Comune di San Maurizio e dei proprietari dei terreni espropriati. Ciò è stato ottenuto in un colloquio che l'avvocato Peyron ha avuto con il sindaco di San Maurizio, Arcozzi-Masserzi, il quale è al tempo stesso rappresentante degli espropriati. Fra l'altro, il Comune di Torino ha concesso a costoro una somma a titolo di acconto sul risarcimento che otterranno.

Si apprende, sempre a proposito dell'aeroporto, che una Commissione di una nota Compagnia olandese di navigazione aerea ha visitato il campo, e ha dato un giudizio apertamente favorevole. Non si esclude, quindi, la possibilità di addivenire ad un accordo per lo scalo degli apparecchi della società a Torino.

Ieri il sindaco ha ricevuto il console di Gran Bretagna, Mr. Watkins, e il vice-console e capo ufficio stampa Mr. Hagdon. I rappresentanti inglesi hanno comunicato all'avv. Peyron che i costruttori di Gran Bretagna vedrebbero con molta soddisfazione la ripresa del Salone dell'Automobile nel 1952. Gli hanno ricordato che nel 1951 parteciparono al Salone 28 Case inglesi e vi fu molta affluenza di visitatori dalla Gran Bretagna. Mr. Watkins ha infine affermato che farà del suo meglio per provocare un voto della ditte automobilistiche del suo Paese.

Una bottiglia in testa

— Mi hanno ucciso, mi hanno ucciso! — con questa singolare esclamazione un uomo di circa sessant'anni giungeva di corsa la notte scorsa all'ospedale Mauriziano. Egli in realtà presentava al capo una ferita piuttosto vasta che, dopo le cure del caso è stata giudicata guaribile in 8 giorni.

Eseguita la medicazione l'infortunato veniva identificato per il sessantaseienne Lorenzo Borotti residente in una baracca costruita con legname vario e qualche lamiera in via Paolo Sarpi. Egli raccontava che poco prima mentre stava dormendo sul suo giaciglio era stato assalito e colpito con una bottiglia vuota da un «amico», certo Siravegna. I motivi? E' stato piuttosto difficile ricostruirli. Sembra che l'arsillo vecchietto abbia abusivamente bevuto il contenuto della bottiglia appartenente al Siravegna e che costui, offeso per l'affronto si sia vendicato.

SPETTACOLI

Il «Rigoletto». — Ieri sera la prima recita del «Rigoletto» ha ottenuto dal pubblico che gremiva il recinto di palazzo Carignano favorevoli accoglienze. Gli interpreti, soprano Pavan e tenore Gatti, sono stati ripetutamente applauditi unitamente al direttore di orchestra maestro Luigi Marteili. Domani sera, alle 21, replica con gli stessi interpreti. Prenotazioni e vendita dei biglietti al Salone da «La Stampa» in via Roma.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.118

Michelotti: ore 21 Gino Franzi.
Palazzo Carignano Stagione lirica estiva: Oggi riposo.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822, 21 Astornova di F. Buscaglione con F. Robins's c. Andreoli
Chalet: ore 21 Orch. Zuccheri.
Eden Danze: ore 21 Orch. Orsatti, canta Nella Colombo.
Gay Estive: 21 Orch. Angelini.
Giardino Danze Modo: ore 21 Orchestra Midiego, c. B. Maresa.
Hollywood Danze 21 Orch. Lotti.
Montecapuccini Danze: ore 21-24.
Pagoda Danze: ore 21 Orchestra Andreghetti, Serata chic.

Piscine scoperte Stadio: ore 10-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Ciclone» colori Barbara Britton, Sonny Tufts.
Astor: «Tra le nevi sarò tua», Sonja Henie, John Payne. Aria condizionata. Pom. 900. Sera 950.
Corso: «La sposa rubata» Ronald Reagan, Jack Carson, P. Neal.
Doria: «Dora, bambola bionda» tecn. June Haver, Mark Stevens. Aria condiz. Pom. 900. Sera 950.
Lux: «La città nera» Lizabeth Scott, Charlton Heston. Aria condizionata. Ingresso L. 200.
Metro-Cristallo (fresco aria condizionata). Silvana Mangano, Amedeo Nazzari «Il lupo della Sila». Matinée ore 10,30 e L. 150.
Torino: «Mistero del marito scomparso» Sheridan, D. O'Keefe. Loc. refrig. Or. 10,10, 11,40, 13,25, 16,10, 18,55, 18,40, 20,25, 22,15.
Vittoria: «La laguna della morte» John Weissmuller, Buster Crabbe. Aria condizionata. Ingr. L. 200.
Alexandra «Una famiglia sottosopra» A. Sheridan. Mature. Loc. r.
Alpi Capitano di Castiglia, tech.
Ariston: «Benvenuto Reverendo» con Aldo Fabrizi. Piatea L. 130.
Augustus: «L'inafferrabile», cinecolor. Randolph Scott, B. Williams
Capitol: «Il Cristo proibito» Raf Vallone, Elena Varzi.
Fiore: «Il Cristo proibito» con Raf Vallone, Elena Varzi.
Hollywood I 3 moschettieri, tech, Gene Kelly, L. Turner, J. Allyson.
Ideal: «I conquistatori dei 7 mari», Riv. Reichel-Richard. 16,15-21,15.
Massimo «Assedio d'amore» Bing Crosby, N. Olson. Loc. refrig.
Principe: «Cavalcata d'eroi» C. Del Poggio, Danova. Loc. refrig.
Astì: In montagna sarò tua. A. 10.
Po: «Amore selvaggio» tech.
P. Nuova «A ciascuno il suo destino» Olivia De Havilland. A. 10.
Regina Barriera settentrione. V.
Romano Isola delle sirene, tecn.
Riv. Ferrero-Spinelli 16,15 21,15.
Esperia: «Non c'è pace tra ulivi».
Imperiale: «La sanguinaria». Var.
Miraflori: «Il conte nero».
Vinaglia: «Mercanti di uomini». Ricardo Montalban. G. Murphy.
Ellisse: Figlio del delitto, tecn. Ann Blyth, H. Duff, G. Brent.
Frejus: Avventura vien dal mare, tech. Rivista Conter-Michela.
Belgio Sorelle in armi, Colbert.
Cerallo: «Valzer dell'imperatore» tech. Joan Fontaine, Bing Crosby
Eldorado: «Vespro siciliano».
Orege «Cavalieri del nord-ovest» technicolor. Segue Tepolino.
Radium: Verso le coste di Tripoli tecn. R. Scott, M. O'Hara.
Astra: «La malquerida» Del Rio.
Bernini Ultimatum Chicago. Ladd
Excelsior: «Mani lorde» G. Ford
Ellisse: «Bellezze in bicicletta».
Stars: «Virginia» technicolor.

ASTOR
Successo del film «Fox»
TRA LE NEVI SARO' TUA
con SONJA HENIE
JOHN PAYNE
Uno spettacolo refrigerante!

DORIA
Provocante come nessuna, nel suo candore ingenuo!...
Dora, bambola bionda
in technicolor
con June Haver - Mark Stevens

HOLLYWOOD
Uno smagliante technicolor Metro Goldwyn Mayer con
LANA TURNER
JUNE ALLISON
GENE KELLY
I TRE MOSCHETTIERI

RIDUZIONI E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Capitol, Torino, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Esselsior, V. Veneto, Monviso, Fortina, Frejus,

"Quic-en-groigne,, — a Saint-Malo —

Quiberon, agosto.

Viaggiare è bello, ma non bisogna inzeppar di troppe cose da vedere il tempo disponibile, e troppe sempre bisogna tralasciare, senza d'altronde scontentarsene troppo, per non guastare il piacer dell'altre e del viaggio. Io tengo due sistemi: o d'affidarmi al caso, o di seguire esattamente un ben studiato itinerario di persona pratica e competente.

Arrivando a Saint-Malo, nella stupenda rada fortificata, un mare straordinariamente benigno e pacifico mi annuncia che lascierò Quiberon, fra le macchie rade travagliate dal vento. Per non cader di tragedia in tragedia storica, distraggo il pensiero da quell'altra, militare e politica, che si consumò fra queste spiaggie e la Convenzione a Parigi, quando il prode giovane e generoso guerriero della Rivoluzione, il generale Hoche, catturò l'insabbiata spedizione degli «Emigrati», malconcetta e peggio condotta, e finita, per decreto della Convenzione, con una tremenda fucilazione di quei realisti a centinaia. Me ne distraggo contemplando le pietre allineate e il tumulo di Carnac, che dimostrano una singolare perizia tecnica preistorica nell'arte di muovere e sollevare e drizzare e aggiustare, nelle strutture a secco, pietre di enorme e difficile mole, come il «menhir» e il «dolmen» di Locmariaquer.

Stupisce la perizia, stupisce l'immenso lavoro di quei primitivi ignari d'ogni altra struttura, e pur tanto maestri in cotesta. E benchè ci sian gli indizi d'un culto sepolcrale e religioso ed astrale, una specie di flagrante sproporzione fra l'intento e il peso di tali lavori, non solo meraviglia, ma intriga, così come stupisce che genti pervenute a tanta maestria e pazienza nel maneggiare e calettare tali pietre, salvo in qualche rudimentale graffito non abbiano pensato a tagliarle, sicchè vi balena la fantasia che un qualche mistero e pensamento religioso gli inibisse forse di modificarle.

Così greggi e scabri, la fantasia stenta a connetterli con operato umano, cotesti sassi immani e numerosi, né riesce a tenervi desta e viva un'immagine, che non sia di naturale stupore. Dalla natura che, attraversando provincie e regioni di Francia, riscontro quanto vi sappiano serbare alcuni caratteri e principii del costume avito e della civiltà nazionale. Anzi, se confronto la conoscenza della Francia di prima della guerra del '14, con questa che sto rinnovando in questi giorni, sperimento che il tratto corrente e popolare francese ha oggi qualcosa di più cordiale e di più aperto.

Resti sventrati e deserti del «vallo» blindato, ritrovo, proseguendo, sugli arenili di

LA STRAGE DI PORTELLA

Il vice capo della polizia non sa nulla dei mandanti

L'alibi di Pisciotta rimesso in gioco da una frase di Giuliano riferita dal giornalista che l'intervistò

(Nostro servizio speciale)

Viterbo, 9 agosto.

Che giorni pieni di ansia, questi, per Gaspare Pisciotta! E' in gioco la sua sorte e tutto — è proprio il caso di dirlo — dipende da una parola, da una data, da un elemento. E' facile quindi comprendere cosa siano state per lui queste due ultime udienze: ieri con la deposizione del medico che lo visitò ed oggi con quella del professore che gli fece la radiografia. Ma non è finito. Infatti quando anche il dottor Grado, il radiologo, aveva confermato, sia pure in parte, l'alibi di Pisciotta, o per lo meno ha fornito ai giudici molti elementi per la robustezza del suo alibi e tutto sembrava concluso, è saltato su un avvocato della Parte Civile: Tino, con una spiegazione. Cosa era accaduto? L'avv. Tino, infatti, sfogliando dei giornali, aveva scoperto che a Milano, quel giornalista il quale ebbe la ventura di intervistare Giuliano (con l'aiuto dell'ispettore Verdiani: dice maliziosamente Pisciotta) aveva ripetuto in un suo articolo una frase che Turiddu avrebbe detto durante il colloquio: «Ho già parlato con un avvocato che un giorno del processo farà citare come testimone un medico di Palermo, il quale racconterà che la mattina del 1° maggio gli si presentò uno sconosciuto per sottoporsi ad una radiografia! La riconoscerà per sua». Cioè esattamente o quasi tutto quello che effettivamente fra ieri ed oggi si è verificato. Che significa tutto questo? La Corte dovrà decidere se interrogare o no il giornalista Jacopo Rizza, che probabilmente avrà da dire molte cose. Richiesta, questa, che praticamente rimetterà in gioco tutto l'alibi di Pisciotta.

Cosa ha narrato il radiologo dott. Giuseppe Grado? Che il 1° maggio 1947 — l'ora non l'ha saputa precisare — si recò nel suo gabinetto un giovanotto con la madre. Gli si presentò con il nome di Giuseppe Faraci e lo pregò di fargli una radiografia. La corrente non era sufficiente però e per quel giorno il medico non potè prestare la sua opera.

Ma i carabinieri e la società elettrica hanno spiegato che quel giorno la tensione non subì abbassamenti perchè si era provveduto ad eseguire degli allacciamenti supplementari — ha osservato il Presidente.

— Evidentemente i carabinieri e la società si riferiscono alla illuminazione stradale — ha spiegato l'altro. — Per gli apparecchi radiologici basta un nulla per non funzionare: che so io, per esempio, che sia messo in azione un mulino elettrico.

— Ed allora perchè risulta che lei, quel giorno, fece una radiografia ad un'altra paziente? — ha insistito il magistrato.

— Non ricordo con esattezza. Ma può darsi che abbia approfittato di un momento in cui la tensione diventò sufficiente. Ricordo che quel tale, Giuseppe Faraci, aspettò nel salotto qualche ora nella speranza che tornasse la tensione: poi se ne dovette andare e tornò il giorno dopo.

— Ed allora la lastra fatta il 2 maggio? — si è chiesto. — La lastra più importante, quella che cioè comprovere bbe l'affermazione di Pisciotta?

Di quella lastra non c'è traccia.

Si è tornati quindi ai testimoni. Ancora tre in tutto. Primo fra gli altri: il vice-capo della polizia, Domenico Cogliotore, il quale resse per 45 giorni l'Ispettorato.

Il dott. Cogliotore della situazione siciliana in quell'epoca — epoca immediatamente successiva alla strage di Portella — non sa assolutamente nulla. Sa un solo particolare: che le indagini erano state affidate al ten. col. Paolantonio, il quale però lo informava solo genericamente di quel che riusciva a stabilire...

— E perchè questo? — gli hanno chiesto.

— Perchè le indagini — ha chiarito candidamente l'altro — si svolgevano fuori della circoscrizione dell'Ispettorato.

— Quindi il colonnello Paolantonio non vi parlò mai della esistenza di mandanti?

— Mai.

— Ma avrà letto il verbale che venne redatto alla conclusione delle indagini proprio nel periodo in cui lei era in Sicilia!

— No, non l'ho letto.

— Eppure i tre marescialli Lo Bianco, Calandra e Santucci dicono che lei lo ha siglato.

— Non è vero — risponde risentito il dott. Cogliotore.

Esaurito anche il caso Cogliotore si sono esaminati due testimoni rapidissimamente.

C'era da chiarire ancora un particolare; il perchè non si trovasse la lastra del 2 maggio 1947. E il chiarimento lo ha dato Pisciotta: «Non sapevo certo che quella lastra mi sarebbe stata utile un giorno per provare la mia innocenza. In ogni modo io sono sicuro di averla fatta. Non so dire dove sia andata a finire. Perchè non lo chiedete a mia madre? Può darsi che ne sappia qualcosa».

Ma ormai per discutere su questo altro argomento era tardi.

s. s.

Due morti e un moribondo pel crollo d'una armatura

Milano, 9 agosto

La precarietà di certi apprestamenti nelle costruzioni edilizie è costata oggi la vita ad altri due muratori, mentre un terzo versa in fin di vita. Nelle prime ore del pomeriggio nell'interno di un fabbricato di via Carducci 7 all'altezza dell'ottavo piano era stato costruito un ponte per alcuni rifacimenti al cornicione, appoggiato a delle travature infisse nelle finestre. Su questo ponte stavano lavorando tre muratori quando con uno scricchiolio una delle travi si è spezzata e il ponte è precipitato. I tre infortunati sono stati trasportati all'ospedale dove Michele Brambilla di 35 anni giungeva cadavere, mentre Piero Schiepati di 44 anni decedeva poco dopo il suo ricovero. Il terzo, Luigi Brambilla di anni 37 è stato ricoverato moribondo.

Professore di Tortona ucciso in un investimento

Tortona, 9 agosto.

Alle 22,20 di questa sera, in località San Bernardino, alla periferia della città, la «500 A» targata PA 21675, proveniente da Genova e condotta dallo studente Elio Bernè, di 20 anni, da Stradella, investiva in pieno il prof. Dionisio Tendrini, di 45 anni, insegnante di diritto al nostro istituto tecnico «Dante Alighieri», che in quel momento attraversava la strada in mezzo all'incrociarsi di vari autoveicoli. Per il colpo il professore finiva sul cofano della macchina e poi era proiettato nel fosso laterale sulla destra. Trasportato al nostro ospedale civile vi giungeva cadavere avendo riportato la frattura del cranio e shock traumatico.

Dramматico salvataggio nelle acque di Pegli

Genova, 9 agosto.

Questa sera, verso le 18, è stato compiuto un complicato salvataggio al largo di Pegli. Nonostante il mare fosse agitato e le acque mosse da forte corrente, il giovane Luigi Lonostro, di 13 anni, abitante a Genova, in via Federico Alizieri, aveva voluto egualmente spingersi al largo. Il giovane ad un tratto, lontano da riva, perchè aveva fidato troppo sulle proprie forze, si trovò a malpartito anche perchè poco esperto nel nuoto. Cinque animosi si gettarono subito in acqua per salvarlo, ma tre di essi, poco dopo, si trovarono a loro volta in pericolo e dovette salvarli, riportandoli a terra, una barca nuotatrice. Rimanevano due dei salvatori che cercavano con grandi sforzi di raggiungere il Lonostro, ma anche uno di essi, a un certo momento, si sentì sfinito e fece appena in tempo a tornare indietro. Rimaneva così a compiere il salvataggio, il solo giovane Luigi Sacco, di 23 anni, di Sampierdarena, abitante in via Barabino, il quale finalmente riusciva ad afferrare il ragazzo e a sorreggerlo rianimandolo. Data la forte corrente e la violenza delle onde, il Sacco s'accorse ben presto che non sarebbe riuscito nell'intento. Allora si giovane balenò una idea che fu quella della salvezza: con uno sforzo inaudito ritornò a terra, prese una corda, ne lasciò un capo al fratello Giuseppe, e fu l'altro ritornò presso il Lonostro e legò il giovanetto per poterlo riportare più facilmente a riva

Re Faruk ha terminato la sua luna di miele in Italia

L'ultima notte al tavolo verde - Partenza per Cannes in panfilo

Sanremo, 9 agosto.

Dopo quindici giorni di permanenza a Sanremo re Faruk è partito oggi alle 12,15 per via mare, malgrado le onde un po' inquiete, diretto a Cannes. Egli aveva trascorsa l'intera notte al Casinò fino alle otto del mattino, mangiando diciotto fette del dolce plum-cake e perdendo da cinque a sei milioni, ma non già il buonumore.

Sanremo chiude il suo viaggio di nozze in Italia con Narriman. Una lunga luna di miele, perfettamente di miele, ma un miele orientale con qualche sfumatura che non tutto l'Occidente capisce. Il re e la regina, pur teneramente affezionati, ben di rado si facevano vedere insieme; a Sanremo, poi, s'è notato qualche cosa di più. Nelle varie manifestazioni organizzate in onore della coppia reale sfilarono molte donne di particolare bellezza ed in una di esse il re scoprì una messaggera della fortuna, sicchè giocando se la tenne accanto come amuleto. Fu visto con lei a Montecarlo più volte, ed a Sanremo raccontano per là strada i doni che il re le fece, a parte un milione versatole a suo nome da un istituto di credito. Come messaggera della fortuna, ciò le spettava in qualità di diritti d'autrice, sfumature, ripetiamo, che l'Occidente non capisce.

Il sorriso di Narriman non si è quindi incrinato affatto. Per incoraggiarla, il re le ha fatto molti regali: rinnoli, costumi da bagno, qualche abito anticipatore della moda 1952, nonchè quella pelliccia di visone zaffiro cui già accennammo ed una stola di castoro. Quest'ultima è costata 900 mila lire. L'altra, che contemplava un preventivo di 30 milioni, ridotto il numero delle pelli necessarie a confezionarla si è potuta avere per 14 milioni e mezzo. Come tutti sanno, Narriman è piccola. Le voci di doni di gioielli non hanno fondamento.

La regina Narriman non è partita in panfilo, ma ha seguito il consorte in Francia, compiendo il viaggio in automobile.

La regina d'Egitto attende un bimbo

Cannes, 9 agosto.

La polizia francese ha sequestrato la macchina fotografica e il rotolino a una signorina che aveva fotografato la regina d'Egitto mentre entrava nella hall di un albergo di Cannes.

La regina Narriman è giunta oggi qui proveniente da Sanremo e ha dichiarato tra l'altro che attende un bambino. Il sovrano è giunto all'albergo un po' dopo l'arrivo della consorte.

In questi ultimi tempi i più importanti settimanali italiani hanno fatto ampio risalto ai manufatti in tessuto fabbricato con filato elastico Lastex (m.r.) di nostra produzione. - Nel ringraziare quanti hanno illustrato al pubblico le caratteristiche e la perfezione di questo prodotto, dietro il quale stanno lunghi anni di esperienza industriale e di lavoro, dobbiamo ricordare alcune norme sull'uso del marchio al fine di tutelare i nostri diritti

Lastex

è un marchio registrato, che distingue unicamente i filati elastici prodotti e venduti in Italia dalla

Fratelli Rivetti
SOCIETÀ ITALO AMERICANA FILO ELASTICO

Esso può essere usato soltanto per denominare il filato di nostra produzione, ove effettivamente impiegato, e non un tessuto, nè un indumento, nè qualsiasi altro prodotto o confezione.

Esempi di uso appropriato del marchio Lastex (m.r.):
Tessuto in filato Lastex (m.r.)
Calze con bordo in filato Lastex (m.r.)
Costumi da bagno in Lastex (m.r.)

Mentre abbiamo difficoltà e difficiamo ai sensi della Legge Italiana sulla tutela dei marchi (R. D. 21-6-1942 n. 929) chiunque dei commettere, in qualsiasi modo, atti industriali e commerciali in violazione dei nostri diritti sul marchio di fabbrica registrato Lastex (m.r.), raccomandiamo al pubblico dei consumatori di esigere sempre sui manufatti acquistati le nostre etichette di garanzia qui riprodotte

fatto con filato Lastex Rivetti Rivetti Milano
Lastex Rivetti Milano
fatto con filato Lastex Rivetti Lastex Rivetti Milano

Fratelli Rivetti SOCIETÀ ITALO AMERICANA FILO ELASTICO
MILANO VIA G. B. PIRELLI 1 TELEF. 65.344/6/7/8

CRONACHE DELLO SPORT

Il ritorno degli atleti tedeschi

La Germania in vantaggio nell'incontro con la Svezia

(Nostro servizio particolare)

Stoccolma, 9 agosto.

L'incontro di atletica leggera tra le squadre maschili della Svezia e della Germania ha avuto inizio stasera allo Stadio Olimpico di Stoccolma. Cadeva una pioggia fitta e fredda, che ha scoraggiato molte persone dissuadendole dal recarsi allo Stadio. Con tutto questo, quando il presidente della Federazione svedese di ad-etica Tage Eriksson ha dato il benvenuto agli ospiti, erano presenti in tribuna e sulle gradinate sedicimila spettatori.

Ad Eriksson ha risposto il presidente della Federazione tedesca Max Danz.

Dopo la cerimonia dell'alzabandiera e degli inni nazionali hanno avuto inizio le gare.

Ecco i risultati: m. 110 ad ostacoli: 1. Lundberg (Svezia) in 14" e 9/10; 2. Trossbach (Germania) a spalla, nello stesso tempo; 3. Theilmann (G.) 15"1; 4. Masson (S.) 15"6.

Metri 800: 1. Ulzheimer (G.) 1'50"5; 2. Cleve (G.) 1'50"9; 3. Sten (S.) 1'51"7; 4. Bengtson (S.) 1'52"4.

M. 100: 1. Krauss (G.) 10"9; 2. Ryden (S.) 11"1; 3. Anderson (S.) 11"2; l'altro atleta tedesco, Fütterer, ha riportato uno strappo muscolare ed è arrivato quarto in 13"5.

Lancio del disco: 1. Fransson (S.) m. 46,81; 2. Hipp (G.) metri 46,63; 3. Rosendahl (G.) m. 44,81; 4. Arvidsson (S.) m. 44,33.

M. 400 piani: 1. Geister (G.) in 47"5; 2. Haas (G.) 47"7; 3. Brannstrom (S.) 48"4; 4. Wolfbraudt (S.) 48"7.

M. 5000: 1. Schade (G.) in 14'21"; 2. Müller (G.) 14'34"; 3. Albertsson (S.) 14'35"6; 4. Lindmark (S.) 15'33".

Getto del peso: 1. Arvidsson (S.) m. 15,07; 2. Hipp (G.) 14,95; 3. Theurer (G.) 14,84; 4. Ehlers (S.) 14,26.

Salto in alto: 1. Ljungquist (S.) m. 1,96; 2. Svensson (S.) m. 1,96; 3. Bahr (G.) 1,90; 4. Naumann (G.) 1,85.

Salto in lungo: 1. Goebel (G.) m. 6,99; 2. Israelsson (S.) m. 6,90; 3. Cleim (G.) 6,51; 4. Palm (S.) 6,96.

Staffetta m. 100x4: 1. Germania (Hess, Kraus, Zandt, Geister) in 41"8; 2 Svezia 43"1.

Il punteggio dopo la prima giornata di gara è di 80 punti a 46 in favore della Germania. L'incontro si concluderà domani.

Come noto la Germania ospiterà poi l'Italia il 1° e il 2 settembre a Stoccarda.

i. k.

Bracco e Valenzano alla «Sei ore» di Pescara

Pescara, 9 agosto.

Alla corsa automobilistica della «Sei ore» che avrà luogo domenica prossima a Pescara dalle 16 alle 24 hanno aderito, nella categoria «macchine gran turismo», anche Fangio, Bonetto e Grolla — con tre «Alfa Romeo 1900» — e Bracco, Ippocampo, Valenzano, Bernabei, Bellucci, tutti su «Aurelia». La scuderia Guastalla affiderà una delle sue vetture «Ferrari» a Cornacchia.

Numerosi sono inoltre gli iscritti alla categoria di serie nazionale.

I CAMPIONATI ITALIANI DEL REMO

Cinque armi torinesi in gara oggi a Pallanza

Verbania, 9 agosto.

Il ritorno del bel tempo dopo gli acquazzoni degli ultimi giorni che avevano preoccupato gli organizzatori, ha permesso agli equipaggi di intensificare le prove sul percorso. Ammiratissimo il quattro senza timoniere della Moto Guzzi di Mandello del Lario, campione d'Europa, l'«otto» della Timavo di Monfalcone, stilisticamente impeccabili, il «quattro con timoniere» della Querini di Venezia. Hanno provato anche gli armi torinesi della Canottieri Esperia-Torino e della Canottieri Armida che hanno bene impressionato per la loro remata elegante e scioltà. Non si è visto invece, fino a stasera, l'«otto» della Canottieri Varese che forse preferisce allenarsi lontano da occhi indiscreti.

Vigilia animatissima in questa splendida cittadina pullulante di turisti stranieri che insieme ai 450 vogatori affluiti da ogni parte d'Italia hanno portato una nota vivacissima. Tutti gli alberghi e le pensioni sono ormai al completo. Come è noto ben 126 sono gli equipaggi partecipanti al 55° campionato nazionale remiero o si può dire che tutte le regioni della penisola sono rappresentate.

Domani avrà inizio la grandiosa competizione con la disputa dei campionati riservati alla categoria juniores. Le gare cominceranno alle ore 15,30 e il programma comprende:

Quattro con timoniere: Canottieri Sile, Treviso; Canottieri Roma, di Roma; Bissolati di Cremona; Vittorino da Feltre di Piacenza; Moto Guzzi, di Mandello del Lario; Nassiro Sauro di Trieste; Argus di S. Margherita Ligure; Adda di Lodi; Bucintoro di Venezia.

Due di punta senza timoniere: Ateneo Barese di Bari; Canottieri Varese; Canottieri Baldesio di Cremona; Canottieri Triestini, Trieste; CRAL ferroviario di Venezia; Barion di Bari.

Singole: Canottieri Burgo di Corsico; Armida di Torino; canottieri Pallanza di Pallanza; Canottieri Sebino di Lovere; Baldesio di Cremona; Canottieri Padova di Padova; Triestini di Trieste; Fiat di Torino; Posillipo di Napoli; Tirrenia di Roma.

Due di punta con timoniere: canottieri Palermo; canottieri Firenze; CRAL ferroviario Trieste; Bucintoro di Venezia; Cloto di Milano; Fiat di Torino.

Quattro di punta senza timoniere: Burgo di Corsico; Canottieri Aniene di Roma; Nassiro Sauro di Trieste; Rowing Club di Genova; Lecco di Lecco; Cloto di Milano; Alavona di Catania.

Due di coppia: Canottieri Roma; CRAL Ferroviario Trieste; Lecco; Esperia di Torino; Centro universitario sportivo Milano; Canottieri Triestini; Querini, Venezia.

Otto di punta: Canottieri Palermo; Iliva di Bagnoli (Napoli); Livorno; Timavo di Monfalcone; Saturnia di Trieste; Esperia di Torino; Canottieri Milano; Bucintoro di Venezia.

I MOVIMENTI DEI CALCIATORI

Santos alla Pro Patria

Voci di trattative per il trasferimento del nazionale nissardo Bonifaci alla Juventus

Santos, la mezz'ala destra grassa, andrà alla Pro Patria in cambio di Pozzi. Il trasferimento definitivo dell'argentino è stato concordato ieri fra le due società, ed il giocatore si è recato nel pomeriggio a Busto per mettersi in contatto con i suoi nuovi dirigenti, anche per concordare le ultime clausole del suo passaggio.

Parisi Frizzi per Genova, Santos per Busto e Balbiano per Lodi, e non è detto che debbano essere questi gli unici avanti a cambiare società, l'attacco granata conta in questo momento parecchi assenti, dei quali si dovranno trovare i sostituti. E' vero che ritornerà Bjalmarsson dal prestito al Nizza, la squadra che ha vinto lo scorso anno il campionato di Francia, ma i partenti sono stati fino ora due e di ruolo ben definito. Comunque c'è ancora tempo tutto oggi per trattare giocatori italiani — solo questa sera a mezzanotte scade il termine utile per le liste di trasferimento, — e per gli stranieri rimangono intatte le possibilità anche più avanti. Non dovrebbero tardare, comunque, gli annunci di altre novità al Torino: la notizia che debbia venire dall'estero, al dire dalla Svezia, almeno un giocatore, è confermata da più parti; si tratterebbe solo di concludere trattative ormai in corso da tempo. Da Genova è giunta al Torino una richiesta per Gremo..., ma nessuna risposta è stata finora data dalla società granata.

I giocatori già in forza, intanto, continuano gli allenamenti sotto la guida di Sperone. Ieri si è presentato anche Nay, che ha lasciato assieme ai compagni, impegnati in giri di campo ed esercizi di cultura fisica. Della Fontana e Pozzi, invece, sono andati nella mattinata a sostenere la visita medica per il definitivo benestare. Chiusa così ogni formalità, i due neo-granata sono partiti per le rispettive sedi di residenza, da dove faranno ritorno a Due settimana per mettersi poi a disposizione dell'allenatore.

Alla Juventus è confermato il passaggio di Torinese al Pisa, sotto forma di prestito per un anno. La scelta della società toscana è stata fatta dopo lunghe trattative, concluse con un accordo di clausole tecniche, prese dai dirigenti bianconeri perchè il trasferimento del giocatore avvenisse con le maggiori garanzie possibili.

Si parla, intanto, negli ambienti juventini di un cambio sensazionale che il presidente avv. Gianni Agnelli starebbe personalmente trattando a Nizza con i dirigenti della squadra locale. Si dice che vorrebbe ai bianconeri Bonifaci e che andrebbe nella città della costa azzurra a giocare con i campioni di Francia J. Hansen. La notizia merita conferma: intanto i dirigenti della società in piazza San Carlo dichiarano di non essere informati delle trattative e meno ancora del loro esito. Del resto i giornali francesi discutono già da alcuni giorni il caso Bonifaci e nessuno ignora che il nazionale nissardo è in disaccordo coi suoi dirigenti dai quali vorrebbe separarsi. Ad ogni modo poichè l'avv. Agnelli si trova da alcuni giorni a Cap d'Antibes e questa località è a due passi da Nizza le trattative — se trattative ci sono — possono svolgersi comodamente e non è da escludere che qualcosa di concreto possa essere concluso in giornata.

L'Inter avrebbe offerto 50 milioni per Venturi

Roma, 9 agosto.

L'ora dell'adunata è venuta anche per le due squadre di Roma. Fin dal pomeriggio di ieri, i giocatori della Lazio e della Roma sono cominciati ad affluire nelle sedi delle rispettive società.

Al momento attuale gli atleti a disposizione di Bigogno e che domani partiranno per Acquasparta, sono i seguenti: Sentimenti IV, Landucci, Antonazzi, Pirrassi, Sentimenti V, Alsani, Bimbi, Magrini, Montanari. Sentimenti III, Puccinelli, Fiaschi, Antoniotti, Sukru, Macci, Nicoletti. Sono attesi però di giorno in giorno novità sostanziali per quanto riguarda l'eventuale ingaggio di Ademir e, forse, di Jair. Definitivamente tramontata sembra invece l'acquisto dei paleritani Fuin. Voci di corridoio informano inoltre che il paraguaiano Unsain, rientrato proprio oggi, sarebbe stato offerto al Torino.

La Roma, dopo la visita sanitaria collettiva, è partita nella giornata odierna per Chieti. Della comitiva, oltre i due tecnici Viani e Masetti, facevano parte: Risorti, Albani, Ferrari, Eliani, Cardarelli, Nardi, Anconeta, Venturi, Andersson, Sundqvist, Perissinotto, Bettini, Galli, Tre Re, Merlin, Marra e Capucci. In attesa di determinazione è rimasto invece Tessari, in di cui decisione del cui prestito alla Fiorentina sembra imminente.

Circa le notizie provenienti da Milano, secondo cui sarebbero in corso trattative per il passaggio all'Inter di Venturi in cambio di 50 milioni o di due giocatori (che potrebbero anche essere i novaresi Geppeso e Della Frera, che Masseroni si impegnerebbe ad acquistare) negli ambienti della società non si è potuto avere conferma di alcun genere. La voce viene comunque accolta con molta diffidenza.

L'inchiesta federale per la denuncia dello Spezia

Ferrara, 9 agosto.

Sono giunti a Ferrara i dirigenti dello Spezia e del Catania, i quali sono parte in causa nelle grane scoppiate nel mondo della serie B. Lo Spezia, non soddisfatto dell'esito della sua prima denuncia a carico del Legnano, ha rivolto oggi i suoi strali verso il Catania, accusando la società siciliana di avere «acquistato» alcune partite, fra le quali quella disputatasi ad Ancona.

La F.I.G.C. ha incaricato dell'inchiesta il dott. Pasquale, di Ferrara, ed il conte Rognoni di Cesena, acconsentendo che l'inchiesta abbia luogo a Ferrara per permettere al dott. Pasquale di non spostarsi dalla propria sede. Naturalmente sul caso Catania viene mantenuto il riserbo più assoluto, ma si fa ragione di ritenere che la cosa vada per le lunghe e che l'inchiesta abbia termine verso la fine di agosto. Sono stati uditi alcuni fra i giocatori protagonisti degli episodi incriminati.

La preparazione del Genoa

Genova, 9 agosto.

Stamane il Genoa ha iniziato ufficialmente la preparazione al prossimo campionato. Il dott. Senkey ha convocato al «Ferraris» tutti gli uomini disponibili, i quali si sono sottoposti alla prima seduta di allenamento. Si è trattato di qualche esercizio fisico svolto in palestra. Per ora i giocatori hanno appena calcato l'erbetta ai margini dello stadio. In sede la direzione rossoblu sta cercando di definire gli ultimi accordi relativi alle cessioni e agli ingaggi. Ieri si diceva che fosse ancora possibile di agganciare Angeleri o, in suo luogo, il veronese Frasi. Risulterebbe, invece, che è stata fatta richiesta al Torino per Ormesse, ma fino a questa sera non era pervenuta alcuna risposta.

La Sampdoria è partita questa mattina alle 6,18 diretta a Cuneo. Assente il solo Bergamo, trattenuto da un lieve malanno.

I tennisti a Viareggio

Viareggio, 9 agosto.

Risultati della terza giornata del 31° torneo internazionale tennistico svoltosi sul campo del circolo tennistico:

Singolare maschile libero: Mattoni (Cecoslovacchia) b. Marcora 6-3, 6-3; Cucelli b. Aebi 6-1, 6-3; Belardinelli b. Zaiger (Egitto) 6-3, 6-2; Merlo b. Parri 7-5, 6-4; Gori b. Luchetti 6-1, 6-3; Canepele b. Couvin 6-1, 6-2; Sada b. Malenchini 6-1, 6-4. Singolare femminile libero: Frigerio batte Ferri 11-9; 6-2.

Rutti, vincitore del raid africano, è tra gli iscritti al Giro automobilistico di Francia, che si svolgerà dal 30 agosto all'11 settembre.

Il sidecarista torinese Merlo parteciperà domenica prossima al circuito motociclistico di Erlen (Svizzera).

Van Steenbergen ha vinto in volata la 4.a tappa Le Mans-La Roche sur Yon, km. 233 del giro ciclistico dell'Ovest, consolidando il proprio primato in classifica generale.

Scoperto nel Verbano il centro del contrabbando

Arrestato il capo e alcuni collaboratori in una villa di Oggebbio - Ingenti quantitativi di sigarette e caffè sequestrati

Verbania, 9 agosto.

Agostino Dellamora, di 40 anni, conosciuto in tutta la zona del Verbano un po' come il «re del contrabbando lacuale», è stato arrestato alcune notti or sono da una pattuglia della guardia di Finanza, unitamente ad alcuni suoi collaboratori, nel parco di una villa di Oggebbio, sul Lago Maggiore.

Per quanto il Comando della Guardia di Finanza mantenga in proposito il massimo riserbo, ci è dato tuttavia conoscere alcuni particolari della faccenda che, sotto certi aspetti, ha sapore di romanzo giallo. La sera del 4 agosto scorso, una pattuglia della Guardia di Finanza, al comando di un giovane sottotenente, faceva irruzione nella villa, e nell'immenso parco che la circonda, di 30 mila metri quadrati, villa disabitata e che si aveva ragione di ritenere centro del contrabbando lacuale.

In vari nascondigli dell'immenso parco, in una chiesetta ubicata nel parco stesso, vennero rinvenuti e sequestrati ingenti quantitativi di merci provenienti di contrabbando dalla Svizzera, per lo più sigarette e caffè.

Al momento dell'irruzione, i contrabbandieri avevano appena finito la spedizione della merce, e alcuni riuscivano a dileguarsi, non così il Dellamora e qualche altro.

Abbiamo già detto che il riserbo mantenuto dal Comando della Guardia di Finanza ci impedisce di conoscere i particolari di tutta la faccenda, ma la cosa ha fatto chiasso e qui nel Verbano se ne parla un po' dappertutto. Il Dellamora sarebbe stato a capo d'una grandiosa organizzazione di contrabbandieri, della quale facevano parte suoi parenti e amici, tra i quali il guardiano di Villa Solitudine, i proprietari della quale, invece, come ci viene precisato da un Comando della Guardia di Finanza (ed è questa la sola notizia ufficiale, oltre a quella dell'arresto del Dellamora) erano all'oscuro di tutto.

Sempre secondo l'opinione pubblica, ed anche sulla scorta di indiscrezioni, il colossale contrabbando, con la complicità del guardiano di Villa Solitudine, sembrerebbe stato un gioco da bambini. Motoscafi ed imbarcazioni varie arrivavano nottetempo nella darsena della villa, e in pochi minuti le merce contrabbandata scompariva silenziosamente (la villa sorge in località isolata e la darsena è discosta alla vista di chicchessia) negli innumerevoli nascondigli del parco. Nella notte giungevano le autovetture, che una volta effettuato il carico ripartivano per rifornire i fumatori di due regioni. Si parla di decine di macchine adibite a tale servizio, e di tante altre cose ancora, che prudenza vuole siano per il momento taciute. Le indagini sono in pieno sviluppo e non saranno nè brevi nè facili. Certo si può dire, fin da ora, che il contrabbando, in particolare per quanto riguarda il rifornimento delle sigarette, ha subito con questa operazione un duro colpo.

Una vecchia si uccide gettandosi sotto il treno

Varese, 9 agosto.

Una raccapricciante sciagura è avvenuta al passaggio a livello delle Ferrovie Nord Milano in via Bainsizza, nella nostra città. Il treno n. 14 in partenza da Varese aveva appena lasciato la stazione quando nella località citata, all'altezza del macello, una donna di età avanzata usciva da un cespuglio fiancheggiante la strada ferrata e si gettava deliberatamente sul binario. Inutile è riuscito il tentativo del guidatore di bloccare i freni: il corpo della disgraziata è stato trascinato per circa una quindicina di metri e la morte è stata istantanea. La vittima è stata identificata per la signora Ida Bozzi, abitante nella nostra città in via Tonale 31. Nulla ancora si è potuto appurare circa le cause che hanno spinto al tragico atto la povera vecchia.

FALLIMENTI. — Cuneo: BATTI ANGELO, commercio frutta, Dronero; Sent. 2 agosto; curat. avv. Romeo; verif. 12 settembre; glud. Secco.

Bollettino della temperatura

Roma, 9 agosto.

Il Servizio Meteorologico del Ministero della Difesa (Aeronautica) comunica i seguenti particolari del tempo sull'Italia valide fino alle ore 18,30 di domani:

Sull'Italia regime di basse pressioni con minimo sulla Valle Padana. Persiste sulle regioni settentrionali, sull'arco alpino e sull'alto tirreno il quale tempo ancora perturbato con cielo molto nuvoloso e precipitazioni intermittenti, che sui rilievi potranno assumere carattere temporalesco. Sulle rimanenti regioni assai soleggiato. Irregolari locali mente intensi. Temperatura stazionaria o in lieve diminuzione. Mare alto Tirreno molto mosso o agitato; molto gli altri mari.

Temperature minime e massime:

Bolzano	16,5	26,2	Ancona	16,4	34,1
Trento	16,4	25,6	Pescara	17	33
Torino	16,8	27	L'Aquila	14,5	31,8
Milano	19,4	27,4	Roma	21,6	30,8
Verona	21,5	29,5	Reggio C.	23,8	36
Trieste	24,9	29,5	Palermo	24,4	35,4
Genova	22,6	25,6	Messina	26,8	36,1
Bologna	23	28,8	Catania	27	42,2
Firenze	19,5	24,2	Siracusa	21,2	27
Perugia	16,2	27,2	Cagliari	21,5	31,8

Confermata la partecipazione di Fausto Coppi alla "Tre Valli,,

Varese, 9 agosto.

La Casa Bianchi, che ieri aveva iscritto la propria squadra con una comunicazione telefonica, ha fatto pervenire oggi alla società ciclistica Binda, organizzatrice del Trofeo Silgra e della Tre Valli Varesine, la lettera ufficiale di conferma e di iscrizione di nove corridori, capitanati da Fausto Coppi; nella lettera la Bianchi ha notificato altresì i nomi dei due concorrenti che completeranno la compagine bianco-celeste per la corsa di martedì 14 agosto. Essi sono Franco Giacchero e Angelo Fumagalli. Fra gli altri nuovi iscritti figurano Seghezzi, Pasquini, De Zan, Ausenda e l'anziano Olimpio Bizzi.

Novità di un certo rilievo anche nel campo del Trofeo Silgra, per dilettanti, che avrà luogo lunedì prossimo. La Federazione ciclistica francese invia infatti, oltre i già iscritti, il corridore Heinrich Sitek, già acclamato per i campionati mondiali per dilettanti.

Ecco l'elenco degli ultimi iscritti: **Tre Valli Varesine** (professionisti, 14 agosto): Seghezzi, Pasquini, Ottusi, De Zan, Leggeri, Ausenda, Cerutti, Simonetta, Zanettini, Bizzi, Rossi Dino, Sirtori.

Trofeo Silgra (dilettanti, 12 agosto): Lucchesi, Monti, Rossi, Sitek Heinrich, Della Bella e Rencaroli.

Le due gare avranno valore di selezione per formare le squadre italiane che parteciperanno ai campionati mondiali di ciclismo, in programma il 1° settembre: quello dei dilettanti e il 2 settembre quello dei professionisti, sullo stesso circuito varesino.

La deplorazione di Binda smentita dall'U.V.I.

Milano, 9 agosto.

L'Unione velocipedistica italiana comunica: «La presidenza dell'U.V.I. smentisce nella via più assoluta la voce secondo la quale l'U.V.I. stessa avrebbe sottoposto a deplorazione il commissario tecnico Alfredo Binda, deferendolo alla commissione di disciplina, per avere egli dato alla stampa un libro concernente il Giro di Francia. Ciò è destituito di qualsiasi fondamento».

Alle sferisterio di via Napione ieri, Manzo-Dellavalle hanno battuto Giusti-Manini per 11 a 8 nella semifinale del torneo. Stasera, alle 21, Manzo-Dellavalle contro Balestra-Capurro.

le vostre vacanze con la S.A.D.

Scegliete un bell'itinerario, sbagliare è difficile.
Prenotate in tempo il vostro posto e... BUONE VACANZE

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI PRESSO OGNI UFFICIO VIAGGI
oppure: S. A. D. — CORTINA D'AMPEZZO

Rasatura facile e perfetta!

Ammorbidire la barba e prepararla per una facile, piacevole rasatura: questo è il compito che la Crema da Barba Palmolive assolve sempre in modo perfetto.
La Crema da Barba Palmolive produce rapidamente una schiuma densa ed abbondante che ammorbidisce completamente anche la barba più dura e permette alla lama di tagliare facilmente il pelo, senza alcun dolore.
Dopo la rasatura con la Crema da Barba Palmolive sentirete il vostro volto piacevolmente liscio e morbido, senza traccia di irritazione.

CREMA DA BARBA PALMOLIVE

Figurine LAVAZZA
Collezionate il completo i vostri album capaci di 80 fogli - richiedetelo al vostro fornitore di
miscela LAVAZZA

ogni 5 buoni ricevete 1 foglio con 100 buoni ricevete 20 fogli

Vendita straordinaria MACCHINE per CUCIRE
Costruzione grande Casa Italiana
Mobile incassato - 20 anni garanzia
VENDITA ANCHE A RATE
SENZA CAMBIALI IN BANCA
L. 45.000
CHIARABELLI - C. G. CESARE 48
NON INDUGIATE!! APPROFITTATENE

DIFFIDA

EREDIA ERMELINDA in RAUDINO, ristoratrice della Trattoria Bagni in Pinerolo, via Savoyarda 10, 21 proprietà Dalmasso Giovanni, invita gli eventuali creditori del medesimo a presentare i titoli giustificativi al Notaio Polli, Pinerolo, C. Porporato 2, entro il 13 agosto 1951. 26832

DIFFIDA

GAMBOTTO DOMENICO abitante in Torino, via Carena 6, dichiara di non riconoscere alc

L'esperienza coreana e le basi mediterranee

I punti destinati a difendere l'Europa saranno peninsulari e insulari - Importanza strategica dell'Italia

(Nostro servizio speciale)

Parigi, agosto.

Senza chiasso l'America ha risolto il problema della scelta e l'apprestamento di basi militari nel Mediterraneo orientale. Le piste cementate di tremila metri in costruzione a Timbaki, quelle di Castelli e tre aerodromi civili faranno di Creta una delle più attrezzate piattaforme insulari per il lancio di velivoli. Da tempo, invece, si discute fra Stati Uniti e Spagna per organizzare a difesa il Mediterraneo occidentale. Il viaggio recente a Madrid dei senatori americani è stato seguito dalla visita dell'ammiraglio Sherman, sgradita a Parigi e a Londra che avversano la estensione del Patto Atlantico alla penisola iberica.

Due guerre

Nel corso di due guerre mondiali, le basi mediterranee dell'Inghilterra hanno resistito a tutti gli assalti navali, aerei e terrestri. Il Canale di Suez ha respinto nel 1939-1945 l'attacco proveniente da ovest, così come nel 1914-18 aveva neutralizzato quello portatogli da est. Le forze armate del Kaiser non pervennero a minacciare Malta e Gibilterra; Hitler, che lo tentò, dovette lasciar cadere (1940) i piani ambiziosi dei suoi generali miranti alla conquista di Gibilterra e desistere (1942) dall'assedio aereo contro Malta. Quale motivo spinge il Comando atlantico a modificare un'organizzazione di tanta efficienza?

Gibilterra, Malta e Suez erano i caposaldi della rotta per le Indie, la quale, nel 1914-18 rimase sempre aperta, poichè l'arma sottomarina non riuscì a falcidiare i convogli alleati nel Mediterraneo. Eguale situazione dal '39 al '41. Anche nelle ore critiche Gibilterra Malta e Alessandria furono per la Marina inglese ottime basi di operazioni. Soltanto nel '41 la via per le Indie venne interrotta e la Gran Bretagna ne difese a denti stretti i tronconi. L'Egitto, attaccato dalla frontiera libica, dovette ricevere i soccorsi per la rotta del Capo. Ancora l'anno dopo i rifornimenti a Malta partivano da Alessandria; senza lo sbarco alleato nell'Africa del Nord forse i convogli non sarebbero più arrivati.

Le basi non bastarono a difendere la rotta spezzata; Marina e Aviazione intervennero in forze. Non si concluda da ciò l'inutilità di quelle basi; in verità ne mutò la funzione. Dalla protezione del proprio traffico si passò alla interdizione delle comunicazioni nemiche. Le basi, da difensive divennero offensive. Malta bloccò i trasporti marittimi nord-sud dell'Asse, a somiglianza delle vicine basi italiane che sbarrarono il passaggio ai convogli sulla rotta est-ovest.

Identici i compiti espletati nella guerra di Corea dalle basi insulari americane dell'Estremo Oriente e da quelle del Giappone e di Okinawa. Seminate tutt'in giro al continente asiatico (e non in un mare lungo e stretto come il Mediterraneo) esse non dovevano garantire la sicurezza delle rotte transoceaniche, di per sè libere da minacce aeronavali, ma servirono a impedire le comunicazioni dell'avversario lungo le coste coreane. Non si limitò a ciò la loro azione. Fino dai primi giorni del conflitto, le superfortezze di Okinawa e, poi, del Giappone, in uno con gli apparecchi delle portaerei, s'assunsero il bombardamento strategico, distruggendo centri industriali e reti stradali. Al contempo l'Aviazione tattica, involandosi dalle stesse basi terrestri o galleggianti, infranse le ondate dei carri armati nordisti, sioggiò la artiglieria dal terreno della battaglia e s'oppose direttamente con successo all'avanzata delle fanterie.

Perchè, invece, le basi inglesi del Mediterraneo, pur assolvendo efficacemente, dal 1940 al 1945, il compito di interrompere le comunicazioni marittime del nemico, in nessun momento furono impiegate per azioni strategiche e per l'appoggio tattico agli eserciti combattenti sul continente europeo?

Anzitutto mal si prestava la loro posizione geografica. La poca autonomia dei velivoli d'allora non consentiva la cooperazione con i difensori della valle del Reno e dell'Istmo di Corinto; Minorca la Corsica, l'isola d'Elba o Corfù sarebbero state assai più utili. Ma tale astensione fu anche dovuta al fatto che quegli obiettivi non interessavano l'Inghilterra. Se dal Giappone e da Okinawa le forze aeree e navali americane hanno impedito l'occupazione della Corea del Sud, mentre i capi militari inglesi non hanno mai impartito seriamente l'ordine alle loro Forze Armate del Medio Oriente di fermare l'invasione della Grecia, fu perchè l'intera organizzazione militare degli Stati Uniti è oggi rivolta a questi interventi dall'esterno, laddove la Gran Bretagna tende più che mai a rifuggirne.

Grecia e Spagna

L'interesse politico degli Stati Uniti verso la Grecia e la Spagna è una prova dell'intenzione di trasferire nel Mediterraneo i metodi che hanno avuto buona fortuna nei mari del Giappone. «In caso di guerra, le truppe di terra eserciteranno una funzione determinante sul teatro d'operazioni sud-europeo» ha dichiarato il Comandante in capo di questo settore, ammiraglio americano Carney. «Bisogna vincere la battaglia continentale — ha aggiunto — con missioni offensive condotte dalla marina e dall'aviazione».

Le basi destinate a proteggere l'Europa saranno peninsulari e insulari; l'esperienza di Fusan è probante quanto quella di Okinawa. Le loro dimensioni non avranno nulla in comune con quelle della rocca di Gibilterra e dell'isola di Malta, prescelte all'origine per offrire alla flotta un ancoraggio sicuro e di agevole difesa. Creta ci fornisce una idea più esatta delle basi di domani che dovranno possedere numerosi campi d'aviazione non piste di tremila metri e al tempo stesso offrire rifugio occasionale alle decine di divisioni che l'invasore riuscisse a scacciare da una penisola oppure servire da trampolino di lancio per effettivi di eguale importanza che dovessero riconquistare la terra perduta.

Basi dell'estensione e della posizione di Creta, fuori portata delle batterie montate sulla costa o su isole vicine, nel Mediterraneo sono rare. Solo le Baleari fanno al caso, nel Bacino occidentale, e questa considerazione basterebbe a giustificare le simpatie americane per la Spagna. Ma, fra la Grecia con Creta e la Spagna con le Baleari, esiste un settore centrale; anch'esso richiederebbe la fortificazione d'una penisola (e non potrebbe essere che l'Italia) o di una isola, e la scelta cadrebbe sulla Corsica, la Sardegna o la Sicilia.

Stalin non è di quelli che negligono l'esperienza. Egli saprà trarre profitto dalla disavventura coreana. Quando gli aerei a reazione percorreranno in poche ore, d'isola in isola, di penisola in penisola, il periplo del Mediterraneo, si avrà la certezza che l'attrazione storica esercitata dal mare libero sui russi potrà essere stornata verso altri lidi e, forse, soffocata per lungo tempo.

Camille Rougeron

Le motocarrozzette in servizio di piazza

La tariffa inferiore ai tassì

Roma, 9 agosto.

Con recente deliberazione il Ministero dei Trasporti ha ammesso il collaudo di autoveicoli di fabbricazione straniera da adibire ad uso pubblico per il trasporto di persone in servizio da piazza o di noleggio o da rimessa.

Sono state poi abrogate le disposizioni emanate nell'ottobre 1950 che vietavano di adibire al servizio pubblico le motocarrozzette leggere. Conseguentemente gli Ispettorati compartimentali competenti potranno ammettere ora le motocarrozzette leggere all'esercizio dei servizi pubblici da piazza o di noleggio o da rimessa. Questo provvedimento acquista una particolare importanza, in quanto viene ad ammettere un nuovo tipo di servizio pubblico che fu già sperimentato alcuni anni or sono.

Recentemente, da parte di alcune case costruttrici, è stato presentato all'esame degli organi tecnici un tipo di motocarrozzetta per trasporto passeggeri con due sedili affiancati dietro il posto del conducente. Questo nuovo tipo di motomezzo verrebbe impiegato esclusivamente nell'ambito dei centri cittadini per permettere il rapido spostamento di uno o due passeggeri al massimo per quelle che vengono considerate brevi corse senza trasporto di bagaglio o di altre cose, naturalmente con una tariffa accessibile a qualsiasi categoria di cittadini.

Deraglia il diretto Santander - Madrid

Valencia, 9 agosto.

In seguito al deragliamento del treno diretto Santander-Madrid, verificatosi oggi tra Aguilar De Campo e Quintanilla, nella provincia di Valencia, una donna è rimasta uccisa e 55 persone ferite. Sette dei feriti si trovano in gravi condizioni. Non sono note le cause che hanno provocato il deragliamento.

Identificati gli assassini della signora milanese

La coppia sarebbe riparata in Francia - Il colpo preparato a Roma - Rilasciati i due fidanzati

Milano, 9 agosto

La macchina della polizia messasi ieri in moto è già riuscita ad identificare gli assassini della povera signora Angelina Giulia Giovannini in Abbondanza, uccisa barbaramente nel suo appartamento di corso Buenos Aires per un po' di biancheria e qualche migliaio di lire. Ma i due assassini — la coppia dall'accento romanesco — sembra siano riparati all'estero, in Francia, e la loro cattura potrà per questo motivo essere ritardata, ma non evitata. I colpiti dall'ordine di arresto — posti di polizia, comando di carabinieri e della Guardia di Finanza e la stessa Interpol si sono messi sulle loro tracce — sono: Luigi Pentecani di 25 anni, nato a Levens, in Francia, e dimorante a Roma, e Liliana Rolando Picucci, di 23 anni, nativa di Mesiano di Pove (Trento).

Attraverso l'interrogatorio di Mafalda Sali, cognata di Antenore Abbondanza, figlio dell'uccisa, si è giunti all'identificazione della coppia assassina. Come si ricorderà, subito dopo il delitto il marito dell'uccisa ebbe a dichiarare che la coppia s'era presentata chiedendo di Mafalda Sali, che pure viveva nell'appartamento di corso Buenos Aires. Da ciò l'ordine alla polizia romana di rintracciare e fermare la donna ed il suo fidanzato, un sergente dell'Aeronautica di origine napoletana, in servizio presso la 1ª Z.A.T., e del quale l'autorità tace le generalità. Secondo il racconto dei due fidanzati, il viaggio della coppia criminale avrebbe avuto come scopo la sola rapina. Il sottufficiale dell'Aeronautica frequentava a Roma la casa del signor Gaetano Pentecani, che aveva la disgrazia di avere per nipote Luigi, uno scavezzacollo, un fannullone, un poco di buono che, pur così giovane, gli aveva dato più di un dispiacere tanto da doverlo mettere alla porta.

Luigi Pentecani aveva già un passato movimentato: era fuggito di casa rifugiandosi in Francia — era nativo da genitori francesi — dove si era arruolato nella Legione Straniera, ma per la troppa disciplina della Legione era fuggito per ritornare in Italia e finire nel campo di concentramento per stranieri di Fraschette, presso Roma. Ottenuta la libertà per l'intervento provvidenziale dello zio, il giovane riprese la sua vita travagliatissima a base di piccoli furti e imbrogli, ed anche il signor Gaetano ne fece le spese. Una donna, incontrata casualmente in un locale romano, doveva poi entrare nella sua vita: Liliana Rolando Picucci. Frequentando la casa del Gaetano Pentecani il sottufficiale dell'aeronautica aveva modo di intrattenersi più volte col giovane Pentecani ed ebbe occasione anche di conoscere la sua amante. Recentemente si erano rivisti ed il giovane Pentecani venne a sapere delle 300 mila lire che la sorella di Mafalda aveva intascato quale indennità di licenziamento dalla ditta presso la quale lavorava, e le altre 150 mila lire che si trovavano nella casa di corso Buenos Aires. Da quel giorno maturò nella mente dello sciagurato l'idea della rapina. Ed attese, per compierla, il momento propizio.

Venuto a sapere che il sottufficiale dell'aeronautica il 7 agosto sarebbe andato a Roma con la fidanzata per festeggiare l'onomastico di Gaetano Pentecani, il giovane organizzò con la fidanzata la partenza e la rapina. Il resto è noto. Ma le famose 300 mila lire dalla coppia assassina non vennero trovate nell'appartamento: il figlio dell'uccisa e la moglie Rosita Sali se le erano portate seco nella loro villeggiatura di Cesenatico, mentre l'altro gruzzolo è stato ritrovato al suo posto.

Infatti, nel pomeriggio il giudice istruttore e il dirigente della Squadra Mobile hanno effettuato un nuovo sopraluogo nell'abitazione di corso Buenos Aires accertando che la coppia degli assassini si era impossessata di numerosi indumenti e dei risparmi della vittima, di cui non si conosce l'entità. Le somme più ingenti sono state invece ritrovate negli stessi nascondigli dove erano state celate.

Si presume che parte attiva al delitto abbia preso anche la donna che si trovava assieme al Pentecani, la ventitreenne Liliana Rolando Picucci. Gli assassini, infatti, prima di abbandonare l'appartamento, avevano avuto cura di cambiare gli abiti. Tra l'altro il Pentecani ha abbandonato i suoi vestiti e una camicia recante l'etichetta di una camiceria romana, mentre la donna ha abbandonato sul luogo una borsetta nera, imitazione pelle, piuttosto logora, e un pullover di lana grigia. In cambio, assieme agli altri indumenti, ha asportato un vestito del figlio della vittima, una pelliccia della signora Rosita Sali e una borsa di pelle della vittima. Un vestito appartenente alla Mafalda Sali, rientrata stamane da Roma, è stato invece abbandonato sul pavimento evidentemente perchè non poteva più essere contenuto nelle due valigie. Un nuovo sopraluogo verrà effettuato domani.

Stasera la Mafalda Sali ed il fidanzato — che erano stati tradotti da Roma in stato di fermo — sono stati rimessi in libertà.

La criminosa coppia era stata a Vicenza

Vicenza, 9 agosto.

I presunti assassini della vecchia signora milanese di corso Buenos Aires, il venticinquenne Luigi Pentecani di Enrico nato a Levens (Francia) e ultimamente cameriere a Roma, e la ventitreenne sua amante Liliana Rolando Picucci di Mario, nata a Mesiano di Pove in provincia di Trento, hanno avuto una parentesi vicentina immediatamente prima del delitto. La giovane trentina, una ragazza avvenente e robusta, ha a Vicenza una zia e altri congiunti i quali non vogliono assolutamente saperne di lei e mostrano di ignorare affatto parentado appunto per la vita dissoluta che ella conduce. Appena una settimana fa, e precisamente il 2 agosto, la Liliana e il suo amante vennero a Vicenza. La Liliana si presentò alla zia alla quale chiese insistentemente del denaro, ma ne ottenne una netta ripulsa. La sinistra coppia lasciò Vicenza poco dopo per destinazione ignota, ma vi ritornò il successivo giorno 4. La Liliana pregò stavolta la zia che le concedesse ospitalità e ritornò alla carica per avere dei quattrini. Ne seguì un secondo rifiuto. La Liliana e il Pentecani allora si recarono in un albergo in Stradella Oratorio dei Servi dove domandarono e ottennero una camera matrimoniale. L'indomani mattina, proprio il 5 agosto, se la svignarono insalutati ospiti lasciando insoluto il conto.

L'ORRIBILE SERIE DEI DELITTI CONTRO L'INFANZIA

Un'altra bambina uccisa in Inghilterra

Cecily aveva nove anni; era andata al cinematografo e non ha più fatto ritorno - Scoperto il cadavere in un campo - Un uomo arrestato - Anche una giovane donna uccisa

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 9 agosto.

Un'altra bambina è stata assassinata a Bath, la notte scorsa. E' questo il quarto caso in poco più di un mese, e, almeno in base alle prime notizie, presenta le caratteristiche uguali degli altri recenti assassini da parte di qualche maniaco sessuale. La polizia di Bath ha però già annunciato che «un uomo è stato arrestato e, domani, verrà ufficialmente imputato, di fronte a una Corte, dell'assassinio di questa bimba».

Stasera i giornali di Londra disegnavano tristemente sulle loro lavagne «Un'altra bambina uccisa» e la gente non parlava d'altro, nella sotterranea e negli autobus, che di questo nuovo delitto. E' una ondata di indignazione e di ribellione che turba gli animi in tutto il Paese.

Questi sentimenti sono resi stasera ancor più acuti da un'altra lugubre notizia: che cioè il cadavere di una donna, sui 25 anni di età, è stato scoperto oggi, per caso, da alcuni passanti, in una zona boscosa nei pressi del centro di Nottingham. Sul volto della donna (che non è ancora stata identificata) apparivano evidenti tracce di ferite e di colpi: è quasi certo che si tratta di un caso di assassinio. Non sono state ancora confermate le notizie secondo cui la donna sarebbe stata violentata. L'uccisa portava addosso tutte le sue vesti. Sopra il suo corpo era però stesa un impermeabile. Il cadavere giaceva proprio sotto un pruguolo in una zona frequentatissima dagli abitanti di Nottingham. La polizia locale ha dichiarato che, poichè tutto sembra indicare che la morte della donna sia avvenuta ieri sera tardi, durante tutta la mattinata e il pomeriggio d'oggi numerosissimi bambini hanno giocato nei pressi del cadavere senza accorgersi della sua presenza.

Cecily Batstone, la quarta vittima, di 9 anni, viveva a circa 150 metri da Brenda Goddard, che fu strangolata

La vittima (Telefoto)

tre settimane fa; fu mandata, alle 2 di ieri pomeriggio, al cinema a vedere un film di Tarzan. Il papà e la mamma, pasticcieri, le avevano messo i soldi per l'autobus e per il cinema in una scatoletta di latta. Cecily andò fino alla fermata dell'autobus. Da allora i genitori non l'hanno più vista. Avrebbe dovuto percorrere poche fermate, andare al «pomeriggio per bambini» di un cinema cittadino (poco lontano dai bagni romani che hanno reso celebre questa città squisitamente scenografica) e tornare a casa per l'ora del tè. I genitori, a quell'ora, erano già usciti e avevano lasciato un biglietto per la figlia maggiore, Gladys, di 16 anni, che avesse cura di Cecily. La signora Batstone aveva lasciato anche un biglietto per Cecily: «Sono uscita con papà. E' venuta a cercarti Ruth (un'amichetta). Valla a trovare, oppure giocate alla sarta nella stanza che dà sul giardino. Mettiti un soprabito. Mamma».

Gladys, la sorella maggiore, attese inutilmente Cecily, ma vedendo che tardava uscì di casa e se ne andò a Bristol, una città distante poche fermate di autobus. Quando tornò a casa, alle 11 di ieri sera, i genitori erano in ansia per Cecily. Gladys disse che non l'aveva vista tornare. Allora, circa mezz'ora dopo che la bambina era uscita di casa, fu dato l'allarme. L'ispettore di polizia Ruskin, di Scotland Yard, che la polizia di Bath ha chiesto in aiuto per le ricerche sul precedente assassinio, assunse immediatamente la direzione delle operazioni. La bambina fu cercata dapprima in tutti i cinema, nella speranza che vi si fosse addormentata. Poi, per tutta la notte, le ricerche continuarono nei giardini, nei parchi e nei boschi intorno alla città. A metà della mattina un cadavere veniva trovato in un campo vicino alla strada che porta a Wells, una cittadina a sud-ovest di Bath.

Lo ispettore di Scotland Yard e gli ufficiali della polizia di Bath diedero ordine che un'ampia zona intorno al campo fosse immediatamente circondata dalla polizia. Poco dopo giunsero i fotografi e gli esperti del reparto della polizia scientifica. Quindi il cadavere veniva riconosciuto come quello della bambina scomparsa.

Nel corso della notte e della mattina, la polizia ha interrogato centinaia di persone, cercando di ricostruire al più presto come la bambina abbia trascorso il pomeriggio di ieri. La polizia è riuscita a stabilire comunque che essa era salita a bordo dell'autobus. La bambina, bionda con gli occhi grigi, portava un vestitino a righe bianche e blu, una giacchetta di maglia grigia e calze bianche. Molti bambini che hanno assistito alla proiezione del film sono stati interrogati dalla polizia, che cerca di stabilire se la bambina sia stata avvicinata dall'assassino a bordo dell'autobus oppure se sia stata raggiunta soltanto all'uscita. I genitori hanno dichiarato che la bambina era già andata parecchie volte al cinema da sola, era sempre tornata in tempo e non aveva mai dato motivo ad ansie. Un vicino ha detto che la bambina, piccola e un po' gracile per la sua età, era «alla buona», le piaceva andare a fare la spesa per la mamma e parlava volentieri con chiunque le rivolgesse la parola.

r. a.

Chiede di essere rasato e il barbiere gli taglia la gola

Parigi, 9 agosto.

Zerigui Aissa, di Algeri, sapeva che la sua amante era la moglie di un barbiere della città, ma non sapeva di quale. Lo ha scoperto oggi quando, recatosi dal parrucchiere Mohammed Zouali, chiedeva di venire sbarbato. Zouali insaponava per bene la faccia del cliente e quindi afferrava il rasoio e gli tagliava di netto la gola. La polizia ha arrestato il barbiere assassino.

al primo brivido uscite dall'acqua e prendete un

KID

l'Aperitivo tonico con Vitamina "E"

benessere istantaneo

La Vitamina «E» la preziosa vitamina del germe di grano e della lattuga — migliorando il benessere fisico, rende la giovane donna sicura della sua gioventù e mantiene nella donna matura la sua freschezza.
La Vitamina «E» favorendo il normale afflusso di sangue ai tessuti, mantiene ben nutrita la pelle e ne vivifica l'elasticità e il colorito.
La Vitamina «E» è stata definita dagli scienziati «La Vitamina della giovinezza».

Deposito per Torino - ACCOSSANO FRANCO
Corso Regina Margherita, 68 - Telefono 23-453

Scene di panico a Teramo per le scosse di terremoto

Il crollo di un edificio con alcuni feriti Case lesionate in paesi di montagna

Roma, 9 agosto.

Le ulteriori notizie giunte in giornata dai vari centri, ove la notte scorsa sono state registrate scosse di terremoto, confermano che il movimento sismico non ha causato vittime umane. Solo in Abruzzo si lamenta il crollo, nella zona di montagna, di alcuni stabili già lesionati dal terremoto del settembre 1950, e qualche ferito tra la popolazione. Sull'entità delle scosse un comunicato dell'Istituto nazionale di Geofisica fornisce le seguenti precisazioni:

«Alle 21,55'47" di ieri gli apparecchi sismici hanno iniziato la registrazione di una forte scossa di terremoto avvertita da molti anche in città. L'epicentro risulta a 115 km. circa da Roma in direzione nord est. Cade quindi nella zona del Gran Sasso di Italia, zona dove si è verificato il terremoto del 5 settembre 1950.

«Le provincie particolarmente interessate dalla scossa risultano quelle di Teramo, L'Aquila, Ascoli Piceno, Terni e Rieti. La scossa, come le precedenti della zona, ha presentato i caratteri propri ad un sollevamento tale essendo il moto attualmente prevalente negli Appennini centrali come è provato da precedenti studi. La scossa è stata d'intensità lievemente superiore a quella del 5 settembre scorso. L'energia sviluppata all'epicentro è valutata a quella di una diecina di bombe atomiche all'incirca. Sono seguite lievissime repliche di trascurabile intensità».

Fin qui il comunicato. Comunque, in alcune zone, la violenza delle scosse ha vivamente impressionato la popolazione che si è riversata sulla strada. A Teramo distante 30-40 chilometri dall'epicentro, il panico è stato enorme. La folla che gremiva i locali pubblici fuggiva in tutte le direzioni rovesciando tavoli e fracassando piatti e bicchieri; molte donne sono cadute a terra svenute. La maggior parte degli abitanti hanno trascorso la notte all'aperto, nelle automobili, nei pullman o sotto le tende e gli ombrelloni.

Dalle prime segnalazioni risulta che i maggiori danni si sono avuti nei paesi di montagna e in quelli già danneggiati dalle scosse degli ultimi mesi.

In città è crollato parzialmente un edificio in via Gabriele D'Annunzio e in ospedale sono stati curati alcuni feriti, uno dei quali in gravi condizioni. Un pullman di turisti, che transitava sul passo delle Capannelle, è stato investito da alcuni sassi staccatisi dalla montagna.

L'Osservatorio astronomico di Colleurania ha registrato nella notte sei scosse di lieve entità.

Ultime notizie segnalano alcuni crolli a Campoli e gravi lesioni in un gruppo di case a Cangiano.

Le comunicazioni telefoniche in provincia sono quasi totalmente interrotte.

Per quanto riguarda Roma, le due scosse, come è noto, sono state avvertite particolarmente nelle zone alte della città, ma non si sono avute scene di panico tra la popolazione. In molti quartieri le scosse non sono state affatto avvertite. Anzi questo si può dire per la maggioranza della popolazione.

La scossa è stata registrata dall'Osservatorio di Rocca di Papa alle ore 21,57 con entità di terzo grado sulla scala Mercalli.

Una nuova stazione radio in funzione a Biella

Biella, 9 agosto.

E' entrata in funzione nella nostra città una stazione radio-ritrasmittente della Rete Rossa che «lavora» sull'onda di m. 190,1 pari a chilocicli 1578. La nuova stazione consentirà la perfetta ricezione dei programmi della Rete Rossa in un'area di cinque chilometri il raggio il cui centro cade presso il Palazzo delle Poste di Biella. Ivi, nella sala apparati dove è il regno dei vecchi telegrafi, è stata infatti sistemata la stazione. Il complesso RAI-Biella riceve i programmi radio trasmessi da Torino con il sistema a modulazione di frequenza, su 95,9 megacicli (pari a 3,1 metri circa di lunghezza d'onda) e li ritrasmette come detto su 190,1 metri, ma modulati in ampiezza. La ricezione in M. F. garantisce un collegamento con gli studi di Torino paragonabile quasi ad un collegamento a mezzo cavo ed evita che si debbano ritrasmettere i disturbi che verrebbero raccolti mediante una trasmissione da Torino a Biella effettuata in modulazione in ampiezza.

Prima dell'entrata in funzione della nuova stazione — che ha come direttore l'ing. Magelli — era pressochè impossibile la ricezione a Biella della Rete Rossa.

Approvata la legge sulle costruzioni navali

Una turbonave di 25 mila tonnellate nei cantieri di Sestri

Roma, 9 agosto.

Nella seduta odierna del Senato è stato approvato definitivamente il disegno di legge che integra, con una nuova assegnazione di 8 miliardi e 800 milioni di lire, la legge per le costruzioni navali del 1949. Com'è noto, esso è destinato a completare il tonnellaggio previsto dal precedente provvedimento e che era rimasto inferiore al preventivato per l'intervenuto aumento del costo dei cantieri. Con l'approvazione odierna, che segue quella della Camera, potrà così disporsi, tra l'altro, la costruzione della nuova turbonave da 25 mila tonn. della Soc. «Italia» presso i cantieri «Ansaldo» di Sestri Ponente. Un terzo della somma stanziata sarà riservato ai Cantieri del Mezzogiorno.

Restano inoltre disponibili un miliardo e 720 milioni, con i quali il Senato ha espresso il voto che sia anche incoraggiata la costruzione del naviglio minore per l'industria peschereccia.

Vigorelli la perfetta macchina per cucire e ricamo
A RATE DA LOTTI
ESCLUSIVISTI
VIA MAZZINI 41

7 GIORNI ALLA RADIO

Tre metodi per i programmi

Da anni si va cercando, alla radio, la quadratura del cerchio: come mettere d'accordo gli ascoltatori, come accontentarne il maggior numero possibile e soddisfare almeno alle esigenze più diffuse. Il quesito è stato recentemente posto dalla rivista parigina «La Nef» al direttore della *Radiodiffusion française*. Sceglieta — ha detto l'interpellato — esistono tre metodi. E sottintendeva: basta avere il coraggio di applicarne uno, anzi in fondo, a il problema sarà risolto. Il primo è il più curioso, il secondo è il più comune, quello che tutte le radio europee si sforzano di seguire, il terzo è abbastanza astruso perchè a nessuno venga in mente di tradurlo in pratica.

Eccoli, di seguito. «Anzitutto si può fare così: dimenticare che esiste un pubblico e comporre i programmi secondo il gusto personale di una o di poche persone. Ma, evidentemente, è una posizione difficile da sostenere. All'opposto si può cercare di accontentare tutti, contemporaneamente. Ossia, offrire in ogni momento ai diversi ascoltatori quel che ciascuno preferisce: all'appassionato di teatro una trasmissione drammatica e quella nel preciso istante in cui al musicomane si fa ascoltare una sinfonia; e a tutti, in ogni ora della giornata, notiziari a profusione. Terza via: dividere i programmi in due parti, la prima comprendente informazioni e trasmissioni varie, uno sguardo sul mondo, l'altra riservata alle emissioni originali, di carattere propriamente radiofonico». A giudicare da quel che si ascolta, alla emissione di compromesso, la seconda, sono affidate le fortune della radio. Dove si corrono meno rischi, là è la strada. Un cambiamento di rotta non è probabile. E poi, a che servirebbe?

Il direttore della *Radiodiffusion française* suggerisce anche un ingegnoso sistema per elevare progressivamente (e con molta prudenza) il gusto del pubblico. Il sistema consiste nel cogliere di sorpresa l'ascoltatore. In questo modo: «Per un certo periodo di tempo, procedere ad una giustapposizione di valori, così da far seguire ad una trasmissione di varietà un programma musicale di alto livello, e via dicendo. Insomma, avvicinare gli estremi, e ciò nell'ambito di alcuni programmi particolari, elevandone a poco a poco, insensibilmente, il tono. Insensibilmente, per non sconcertare chi ascolta. Di qui la necessità di non creare compartimenti stagni fra i vari tipi di programmi, fra le diverse concezioni e preferenze cui essi soddisfano».

Senza dubbio, un'ottima idea. Ma per realizzarla, occorrono almeno due cose, insieme: un pubblico che abbia tempo da perdere, e un meticolosissimo studio che trasformi l'elaborazione dei programmi in una sorta di alchimia. Due cose difficili a trovarsi e, convenitene, piuttosto blasfeme. Elevare il tono delle trasmissioni, dalla prosa alla musica alla varietà è possibile anche per altre strade, meno complicate. Senza trucchi, giacchè, in fin dei conti, occorre che gli organizzatori di un programma — quale esso sia — abbiano le idee molto chiare e sappiano a qual genere di pubblico si rivolgono. Giocare sulla sorpresa, o cambiare le carte in tavola quando meno te l'aspetti, può essere una speculazione pericolosa. Si rischia di scontentare tutti, i superficiali e gli esigenti.

f. d. g.

SEGNALAZIONI — Settimana dal 12 al 18 agosto. **Trasmissioni liriche.** Domenica alle 21, rete rossa, «Norma» di Bellini. Lunedì alle 21, terzo programma, «Il tabarro» di Puccini. Martedì alle 20,40, rete azzurra, «Ernani» di Verdi. Mercoledì alle 15, rete azzurra, «Il trovatore» di Verdi. Giovedì alle 21,50, rete rossa, e sabato alle 20,35 rete azzurra, pagine scelte da «Turandot» di Puccini. Giovedì, venerdì e sabato, il terzo programma trasmetterà «I maestri cantori di Norimberga» di Wagner.

Musica sinfonica. Musiche di Beethoven saranno trasmesse domenica alle 17, rete rossa. Lunedì alle 22,10, rete azzurra, concerto diretto da Roland Leduc. Mercoledì alle 21,35, rete rossa, concerto diretto di Bruno Bogo. Venerdì alle 21,25, rete azzurra, concerto diretto da Arturo Basile. Sabato alle 18, rete azzurra, concerto diretto da Ferruccio Scaglia.

Trasmissioni di prosa. Lunedì alle 21, «Due più due, sei» di José Lopez Rubio. Giovedì alle 21, rete azzurra, ripresa di «Romeo e Giulietta» di Shakespeare. Venerdì alle 22,10, rete rossa, «Hiroshima» radiodramma di Oscar Wessel. Sabato alle 21,45, rete azzurra, «Le felicità domestica» da Tolstoi.

Trasmissioni estere. Monte Ceneri trasmetterà domenica alle 20 la tragedia di Barchetti «L'alba dell'ultima sera». Mercoledì alle 20, dal festival di Lucerna, Monaco di Baviera trasmetterà un concerto diretto da Furtwaengler. Sabato il programma nazionale francese trasmetterà alle 18,45 «Il crepuscolo degli Dei» di Wagner.

ULTIME NOTIZIE

UNA DICHIARAZIONE DI TRUMAN

"Continuerò a corrispondere con i dirigenti sovietici„

Il Presidente esprime la speranza che Mosca muti i suoi sistemi

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 9 agosto.

Truman ha dichiarato oggi nel corso della consueta conferenza stampa settimanale che continuerà a mantenersi in corrispondenza con le alte personalità sovietiche nella speranza che questo serva ad allentare la tensione mondiale e a contribuire al mantenimento della pace. Proseguendo, Truman ha parlato dei rapporti con l'URSS. Ecco il testo della sua dichiarazione.

« Il Governo dell'Unione Sovietica ha risposto alla risoluzione del Congresso americano in cui viene dichiarato l'amicizia del nostro popolo verso quello sovietico e il nostro profondo desiderio di realizzare la pace nel mondo. Il Governo sovietico ha per più di un mese tenuta all'oscuro il popolo sovietico dell' esistenza di questa risoluzione che infatti è venuta a conoscenza di coloro che hanno ascoltato le trasmissioni della « Voce dell'America ».

« Ora il Governo sovietico ha finalmente pubblicato la risoluzione sui giornali e l'ha diffusa attraverso la radio. Sono lieto che ciò sia accaduto, in quanto milioni di cittadini sovietici possono leggere la risoluzione approvata dai rappresentanti del popolo americano nella quale si testimonia l'amicizia di questo verso il popolo sovietico. La risposta di Scvernik è stato naturalmente pubblicata nel nostro Paese appena è stata ricevuta, poichè nelle nazioni libere non c'è ragione di tenere l'opinione pubblica all'oscuro di notizie del genere.

« Ho notato con particolare interesse, nella lettera di Scvernik, la dichiarazione secondo cui il governo sovietico non pone ostacoli al libero scambio fra il popolo sovietico e gli altri paesi della terra. Non è stato così nel passato e lo provano i rigorosi divieti sanciti dal governo sovietico per ciò che riguarda i movimenti dei suoi cittadini verso l'estero e quelli degli stranieri entro il territorio dell'URSS.

« La provano inoltre le severe restrizioni imposte sulla diffusione di libri, riviste e giornali stranieri nell'URSS, come pure i costosi sforzi intesi a disturbare le trasmissioni della « Voce dell'America » e di altre emittenti del mondo libero. Lo provano ancora il divieto di lasciare il paese alle cittadine russe sposate con cittadini di altre nazioni, lo provano infine molte altre barriere volte ad impedire i movimenti e le comunicazioni tra l'Unione Sovietica e il resto del mondo. Sarò particolarmente curioso di vedere se il Governo sovietico intende fare quello che dice e si propone ora di modificare le direttive sinora seguite in materia ».

E' difficile che i comunisti accettino la sfida del Presidente e ci si accontenterebbe, invece, se la verità non fosse costantemente falsata almeno nei riguardi delle trattative di armistizio di Kaesong. La risposta del Comando cino-coreano alla richiesta di Ridgway per specifiche garanzie sulla neutralizzazione della città è stata finalmente trasmessa questa sera dalle radio comuniste in termini taglienti e insinuando accuse contro i negoziatori alleati. I due generali avversari hanno risposta a Ridgway assicurando che non ci saranno nuove violazioni a meno che « voi non inventiate deliberatamente nuovi incidenti come scusa per metter fine ai negoziati ». Comunque, mentre i delegati comunisti hanno avuto ordine di attenersi strettamente all'accordo per la neutralizzazione di Kaesong, gli aviatori alleati avrebbero nuovamente violato la tregua mitragliando martedì un autocarro che inalberava bandiera bianca.

La versione inglese del messaggio però non comprende i termini più insultanti: che gli alleati possano « deliberatamente inventare » nuovi incidenti; sicchè il Comando di Tokio, dopo consultazioni con Washington, ha deciso di non sollevare nuove proteste. Spetterà però solo a Ridgway decidere se la risposta cino-coreana offre sufficienti garanzie e se le accuse comuniste di violazioni della tregua da parte degli alleati non debbano essere chiarite prima di riprendere i negoziati. Negli ambienti dirigenti militari e politici di Washington si professa di non saperlo, ma non si nasconde che il fatto di non mostrare alcuna fretta nella ripresa dei negoziati dovrebbe aver convinto gli avversari che gli Stati Uniti vogliono prima essere ben sicuri che quando le conferenze riprenderanno, gli avversari non chiederanno più di retrocedere le linee alleate al 38° parallelo.

Oltre ai motivi militari indicati più volte, gli Stati Uniti vogliono mantenere il fronte attuale come linea di tregua anche perchè dietro di esso si trovano le maggiori miniere di tungsteno di quella parte del mondo. Ed il tungsteno è fra i metalli più affannosamente ricercati e dei quali negli Stati Uniti e nel mondo esiste maggiore carestia, tanto che l'apposito Comitato per la assegnazione delle materie prime ha escluso parecchi Paesi, fra i quali anche l'Italia, da ogni quantitativo.

g. t.

LA PAROLA STA A RIDGWAY

Si attende la decisione di ripresa dei negoziati

(Nostro servizio speciale)
Dalla base avanzata delle N. U. in Corea, 9 agosto.

Tocca ora a Ridgway decidere se le assicurazioni fornite dai comunisti siano sufficienti, se il complesso della situazione renda possibile e opportuna una ripresa di negoziati.

I comunisti hanno risposto. A firma di Kim Il Sung e di Peng Teh Huai, comandanti in capo nordista e cinese, hanno inviato l'atteso messaggio a Ridgway. Ma non è redatto in quel che si suol chiamare linguaggio diplomatico, dato che pone addirittura in dubbio la sincerità dei propositi alleati per il futuro ed è accompagnato in separata sede da una accusa del capodelegazione comunista Nam Il agli alleati di avere violato la neutralità di Kaesong in quattro occasioni. Comunque contiene il solenne impegno di rispettare la neutralità della zona di conferenza, esattamente come chiedeva Ridgway. Ed ora la decisione spetta al comandante in capo delle Nazioni Unite, mentre i negoziatori attendono alla base avanzata le sue istruzioni.

Il punto rimane se l'assicurazione comunista risponda anche a tutte le esigenze dell'ultima, severa nota di Ridgway. E gli osservatori al campo avanzato concordano nel giudicarla insoddisfacente a questo riguardo.

Soprattutto, si giudica infelice dal punto di vista di una possibilità di conciliazione la parte del messaggio che dice: « Abbiamo preso le disposizioni per assicurare la stretta adesione all'accordo concernente la neutralizzazione della zona di Kaesong. E' inconcepibile che da parte nostra vi sia qualsiasi ulteriore infrazione all'impegno di aderire all'accordo, semprechè voi non creiate artificiosamente incidenti quale pretesto per porre termine ai negoziati di armistizio ».

Per quel che riguarda la protesta di Nam Il per le asserite violazioni di neutralità alleate nella zona di Kaesong, il capo della delegazione alleata vice-ammiraglio Turner Joy l'ha respinta con energia.

Il generale nordista afferma che aerei delle Nazioni Unite hanno attaccato veicoli di rifornimento destinati a Kaesong e muniti di bandiera bianca a Sibyon, Sariwon, e Hwangju, e che a Pan Mun Jom nella zona di Kaesong le truppe delle Nazioni Unite hanno aperto il fuoco sulla località. La protesta era indirizzata personalmente a Turner Joy, ed egli ha replicato facendo notare che i comunisti abusano probabilmente della bandiera bianca camuffando veicoli bellici con l'insegna di pace, e non attenendosi agli accordi di segnalazione dei convogli di rifornimenti.

Sul fronte, l'attività terrestre ed aerea è stata limitata dalle insistenti piogge. Di notevole vi è da segnalare l'abbandono da parte comunista, per la seconda volta in due mesi, del centro abitato di Pyongyang, la grande base di smistamento e di attacco nella Corea centrale.

e. h. dell'U. P.

Un marinaio russo si rifugia in Italia

Udine, 9 agosto.

Un marinaio russo, Peter Egorov, già imbarcato sul posamine sovietico « Igkov Sverdiov », ha disertato e si è rifugiato in Italia dopo una fuga che è durata oltre due mesi attraverso la Russia, la Polonia e l'Austria. Lo sconfinamento è avvenuto nella zona di Tolmezzo alcuni giorni fa. Fermato dalla polizia l'Egorov ha così giustificato la sua fuga: non sottostare oltre al regime comunista e al cattivo trattamento ricevuto; evitare di essere trattenuto alle armi a tempo indeterminato e di dover combattere per il regime sovietico un'altra guerra.

Peter Egorov è nato il 15 luglio 1921 a Oranienbaum (Leningrado), è celibe e non sa se il padre Michele, ingegnere edile, deportato nel 35 da Leningrado, sia vivo o morto. Come si è detto l'Egorov era imbarcato sul posamine « Igkov Sverdiov », ha disertato e si è rifugiato in Italia dopo una fuga che è durata oltre due mesi attraverso la Russia, la Polonia e l'Austria. Lo sconfinamento è avvenuto nella zona di Tolmezzo alcuni giorni fa. Fermato dalla polizia l'Egorov ha così giustificato la sua fuga: non sottostare oltre al regime comunista e al cattivo trattamento ricevuto; evitare di essere trattenuto alle armi a tempo indeterminato e di dover combattere per il regime sovietico un'altra guerra.

Un'auto rimasta bloccata dall'uragano sulla riva del lago di Como. Dei cinque ch'erano a bordo tre sono scomparsi ingoiati dai vortici, gli altri due sono feriti)

LA GRANDE ADUNATA DI BERLINO

Circa cinquecento giovani hanno chiesto asilo agli occidentali

Mancano i viveri per i congressisti - Notizie di tumulti e violenze - Derrate inviate d'urgenza dalla Croce Rossa del Benelux

(Nostro servizio speciale)
Berlino, 9 agosto.

Li Sun-Im, dirigente della delegazione femminile coreana all'adunata giovanile comunista di Berlino, ha dichiarato oggi che i nordisti combatteranno « fino alla vittoria conclusiva ».

Il discorso della delegata coreana ha avuto luogo durante una gigantesca riunione, indetta per la « giornata della donna progressiva ». Quindicimila delegate tedesche e straniere hanno sfilato per le vie di Berlino, impegnandosi a lottare contro l'« imperialismo americano » e a rifiutarsi di permettere che i loro mariti e figli « muoiano su nuovi campi di battaglia ».

Ha detto la coreana che « le donne nordiste si impegnano, con i loro uomini, a lottare fino alla vittoria conclusiva contro i nemici della pace, fino alla liberazione della patria, malgrado il terrore dell'intervento americano che uccide i bimbi e distrugge i campi in fiore della Corea ».

Grandiosa è stata l'odierna adunata. Ma mentre mancano ancora quindici giorni alla fine della manifestazione giungono in continuazione le notizie di crescente scontento fra i delegati a causa soprattutto delle deficienze di vitto. Le notizie parlano di arresti, dimostrazioni anticomuniste e lotte fra polizia orientale e delegati.

Il giornale di Berlino ovest « Telegraf » afferma che il vicepremier orientale, Walter Ulbricht, ha ordinato la destituzione e l'arresto di importanti gerarchi della gioventù comunista della Germania est, ritenuti responsabili della disorganizzazione del servizio vettovagliamento e quindi del crescente scontento fra i cinquecentomila partecipanti all'adunata.

Secondo la stampa della Berlino occidentale, seri incidenti si sarebbero svolti al campo di Mueggelsee, dove i giovani hanno inscenato una dimostrazione di protesta per non aver ricevuto in tre giorni un solo pasto caldo. Otto giovani sono stati arrestati per aver distribuito manifestini anticomunisti, e si sono svolte violente zuffe tra diecine di ragazzi e la polizia che aveva arrestato sessanta giovani rei di avere visitato i settori occidentali di Berlino.

Il comando della Croce Rossa di Berlino ovest annuncia che la Croce Rossa del Benelux sta inviando cinque tonnellate di viveri dall'Olanda per far fronte alla carenza di vettovaglie dell'adunata comunista. I viveri sono stati donati in risposta a un appello della Croce Rossa della Germania occidentale.

Il presidente del Comitato dei liberi avvocati della zona sovietica, Theo Friedenau, ha dichiarato ai giornalisti che secondo le notizie che giungono al comitato migliaia di manifesti criticanti il regime sovietico sono apparsi sui muri della Germania Est nella passata settimana. Friedenau ha asserito che ottanta membri della polizia segreta di Berlino Est sono stati trasferiti a Dresda, Halle, Cootbus, Erfurt, Rostock e altre città nel tentativo di soffocare la campagna anticomunista.

Comunque la propaganda rossa ha avuto modo oggi di battere assai forte la grancassa con l'adunata delle donne progressive. Le oratrici hanno attaccato con estrema violenza le Potenze occidentali, parlando a profusione dei « preparativi anglo-americani di guerra », ed esaltando l'Unione Sovietica, « guida del fronte della pace ».

Nel settore americano di Berlino, al Titania Palast, si è svolta una contromanifestazione, un'adunata di massa nella quale, sotto gli auspici del « Congresso per la libertà culturale » e dei « Combattenti per l'unione europea », si è chiesta la libertà per l'Europa orientale. L'URSS è stata accusata di avere soppresso questa libertà.

A Berlino Ovest continuano ad affluire a migliaia giovani in camicia azzurra. Essi vengono intrattenuti dai soldati americani nei campi estivi organizzati per la gioventù dei settori occidentali della metropoli.

La polizia annuncia che da quando l'adunata ha avuto inizio (domenica) hanno chiesto asilo nella Germania occidentale quattrocentosessantaselte giovani.

Joseph W. Grigg dell'U. P.

La pace con l'Italia

Si discuterà a Washington la revisione del trattato?

Londra, 9 agosto.

E' probabile che la richiesta italiana di revisione del trattato di pace del 1946 con l'Italia verrà presa in esame nel corso delle riunioni tra i ministri degli Esteri delle tre grandi potenze occidentali che avranno luogo a Washington alla metà di settembre.

Come è noto i ministri degli Esteri degli Stati Uniti, della Francia e della Gran Bretagna dovrebbero riunirsi a Washington immediatamente dopo la conferenza di San Francisco per il Trattato di pace con Giappone.

Oggi il nostro ambasciatore Gallarati-Scotti ha avuto un lungo colloquio con il segretario generale del Foreign Office in merito appunto alla revisione del Trattato di pace con l'Italia.

Il delitto della belladonna

Un giovane disertore arrestato da Scotland Yard

(Nostro servizio speciale)
Londra, 9 agosto.

John William Fenton, il ventenne disertore dell' esercito, che Scotland Yard cercava da alcuni giorni in connessione con l'assassinio di miss Winifred Mulley, la direttrice dell'istituto femminile di Burton-on-Trent, è stato arrestato ieri sera tardi dalla polizia nella località balneare di Goring-by-Sea, nell' Inghilterra meridionale. Il giovanotto stava dormendo in una barca sulla spiaggia quando due passanti riconobbero in lui l'uomo che Scotland Yard stava ricercando e la cui fotografia era stata pubblicata su tutti i giornali. Fu avvertita allora la polizia locale, la quale lo trasse subito in arresto Fenton, che non oppose alcuna resistenza. Questa sera tardi si apprende che William Fenton è stato subito portato in automobile, questa mattina, a Burton-on-Trent, sul luogo ove dieci giorni fa accadde l'orribile delitto, e che oggi pomeriggio egli avrebbe dovuto apparire (la notizia non è stata infatti ancora confermata) di fronte a uno speciale tribunale per pronunciare « importanti dichiarazioni ».

Questo è tutto quello che si sa ufficialmente. Non vi è quindi da meravigliarsi se la gente, incuriosita da queste sibilline notizie, si chiede stasera ansiosamente: — E' o non è Fenton l'assassino di miss Mulley? E' questo disertore il « pallido giovanotto » che numerosi testimoni hanno detto di avere visto aggirarsi nei pressi dell'abitazione della Mulley nei giorni precedenti l'orribile delitto? E' questo disertore il misterioso sconosciuto il quale, alla stazione di Burton-on-Trent, due ore dopo l'omicidio, salì su un treno diretto a Boston, città ove egli discese dopo avere abbandonato nello scompartimento la sua giacca sportiva macchiata di sangue?

Tutte queste congetture sono rafforzate da un elemento: ieri infatti uomini di Scotland Yard mostrarono ai ferrovieri della stazione di Bristol la fotografia di un giovane e due addetti alla raccolta dei biglietti affermarono di avere distintamente visto quel giovanotto scendere dal treno in arrivo da Burton-on-Trent a Orbene, l'unica fotografia di cui Scotland Yard era in possesso in questi giorni era proprio quella del disertore, fotografia che venne pubblicata sui vari giornali e che permise ai due passanti di Goring-by-Sea di riconoscere Fenton. Era dunque Fenton l'uomo disceso dal treno proveniente dal luogo del delitto? Domani forse avremo la risposta a questa assillante domanda, ed è da sperare che l'orribile mistero venga risolto al più presto possibile. Si chiuderà così quello che i giornali inglesi chiamano ormai il « caso della belladonna », in seguito alla presenza, accanto al cadavere dell'uccisa, di un esile ramoscello di questa pianta, ramoscello colà giunto non si sa da dove.

m. c.

Annega insieme al giovane che tentava di salvare

Aosta, 9 agosto

Nel pomeriggio, verso le 15, in località Gorey nel comune di Donnaz, Enrico Nicco, di Pietro, di 19 anni, recatosi a prendere un bagno in uno stagno, veniva colto da improvviso malore. Alle sue invocazioni di aiuto accorreva prontamente il contadino Marco Ricaron di Mosè di 26 anni, che stava lavorando in un campo vicino. Lanciatosi in acqua, questi raggiunghava il Nicco, che però gli si aggrappava così fortemente da impedirgli i movimenti così ambedue scomparivano sott'acqua annegando miseramente. Le due salme sono state recuperate nella serata.

Allarme in Francia e in America

La televisione provocherebbe numerose sciagure aeree

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 9 agosto.

Un grave problema colpisce, in questo momento, i costruttori di apparecchi da televisione francesi. La televisione sta prendendo in Francia grande respiro e, seguendo le tracce degli americani e degli inglesi, alcune fabbriche sfornano apparecchi in serie. In molte famiglie francesi già si passa, la sera, secondo l'uso di Nuova York e di Londra, davanti al piccolo schermo casalingo.

Ma un grido d'allarme è arrivato dall'America. Sembra che gli apparecchi per la televisione siano all'origine di molte inesplicabili sciagure aeree, che hanno infestato i cieli del mondo, in questi ultimi tempi. Ogni strumento televisivo, infatti, è una vera e propria piccola stazione radio emittente locale, a causa dei dispositivi oscillatori che contiene. Prova ne è che se si accende la radio in una stanza vicina a quella ove si tiene una seduta di televisione, la ricezione dei programmi è disturbata da rumori, da fischi, da ululati, insomma, dai suoni parassiti. Queste perturbazioni delle onde magnetiche sono ancora più sensibili per gli apparecchi della radionavigazione, cosa che, come si può immaginare, può far nascere veri e propri drammi.

In America, ad esempio, e gli apparecchi francesi sono costruiti, in gran parte, sullo stesso modello, le lunghezze d'onde corrispondenti ai ricettori televisivi, si trovano ad essere assai vicine a quelle usate dagli strumenti radar destinati a guidare gli aerei in volo e ad indirizzarli verso i terreni di atterraggio.

Gli ambienti aeronautici di Parigi, messi sul chi vive dalla sensazionale scoperta degli americani, si preoccupano delle conseguenze catastrofiche che la crescente mania televisiva dimostrata dal pubblico francese può generare inconsapevolmente. C'è chi arriva persino a chiedere il ritiro di tutti gli apparecchi da televisione già esistenti, i quali, concepiti come lo sono stati fino ad oggi, dovrebbero apparire dalla circolazione. Come gli americani se la caveranno da questo grosso pasticcio, se si pensa che la televisione è ormai entrata a far parte della vita normale di quasi tutte le famiglie d'America, non sappiamo. Certo il problema è assai grave.

A Parigi si pensa che due sole possano essere le soluzioni: o la revisione di tutto il sistema di ricezione usato fino adesso, per la televisione; oppure l'obbligo, per ogni ricettore di apparecchio televisivo, di usare dispositivi protettori, con gravi sanzioni per chi continuasse a captare le immagini dei programmi sulle stesse onde usate dagli strumenti radar. Le case che costruiscono apparecchi per la televisione aspettano ansiosamente di sapere se debbono buttare a mare tutto il materiale, o se qualche cervello superiore riuscirà a trovare un rimedio

e. s.

Sull'auto caduta nel burrone c'era una sola persona

Il cadavere ritrovato nel Diverio

Domodossola, 9 agosto.

Oggi, con l'arrivo a Gondo dei parenti dell'unica persona che trovavasi a bordo dell'automobile precipitata nel Diverio e col rinvenimento del cadavere della stessa, si è potuto fare piena luce sulla sciagura. Trattasi dell'ing. Valerio Santucci, di 53 anni, direttore di un'impresa edile, da poco tempo trasferitosi da Firenze a Milano. Il Santucci, il 31 u.s., accompagnava la moglie, di nazionalità svizzera, e il figlio a Zermatt, e dopo avere lasciato l'automobile a Fiesch si portava in treno a Losanna, ove trascorreva qualche giorno ospite dei cognati. Ieri mattina alle ore 9,45 egli, pilotando la sua macchina, partiva da Fiesch e alle ore 10 fu visto superare il valico del Sempione. Dal culmine della vetta al luogo in cui, uscendo di strada, precipitò nel torrente, deve avere impiegato circa una ora. Infatti l'orologio che egli portava al braccio segnava, all'atto del rinvenimento del cadavere, le ore 11. Si crede, pertanto, che la sciagura sia stata provocata da improvviso malore o da sonnolenza che abbia colto l'infelice ingegnere al volante. Il cadavere è stato rinvenuto circa 150 metri a valle dei rottami dell'autovettura, in una profonda buca, e presenta lo schiacciamento della gabbia toracica, nonchè la frattura della colonna vertebrale. Questa sera, dopo le formalità doganali, i parenti hanno scortato amorosamente a Milano la salma.

Nel tardo pomeriggio d'oggi, dopo un ultimo violento acquazzone, il sole è tornato a risplendere su questa plaga. I vigili del fuoco hanno portato felicemente a termine l'opera di salvataggio, intrapresa durante lo scatenarsi della tempesta, dell'individuo che, spintosi nelle acque in cerca di legna, minacciava di essere travolto dalla corrente.

Campi allagati nel Modenese per la frana d'un collettore

Modena, 9 agosto.

Presso Novi, oggi nel pomeriggio, il guardiano dell'argine del grande collettore Fossa Rasa, nella Bassa Modenese, si avvedeva che nell'argine si era determinata una grossa fenditura attraverso la quale le acque cominciavano ad irrompere nei campi circostanti allagandoli. Veniva subito dato l'allarme e squadre di operai e gruppi di contadini della zona si portavano sul punto indicato iniziando l'immediato lavoro di tamponamento.

La fenditura però andava sempre più allargandosi per la spinta delle acque, e un vasto tratto di terreno è rimasto in breve allagato. Sul luogo giungevano frattanto operai e tecnici che provvedevano a deviare le acque, scaricandole in canali laterali, alleggerendo così la pressione contro l'argine franato. I danni finora accertati ammontano a parecchi milioni.

Madre e figlia avvelenate da sgombri in scatola

Rovigo, 9 agosto.

Per avere mangiato degli sgombri in scatola, colte da avvelenamento hanno dovuto ricorrere alle cure mediche Dina Vaccarini di Antonio, di anni 30, e la figlia Anna di anni 8, da Canaro.

Luce sul delitto di Ceccano

L'agente uccise la moglie con l'aiuto del genitore

Roma, 9 agosto.

Luce piena è stata fatta dopo 36 ore di interrogatori sul delitto di Ceccano: l'agente di P. S. Mario Magliocchetti ha confessato di aver compiuto il crimine con il concorso del padre Arcangelo, di 63 anni, e su istigazione della madre Vittoria Cellari, di 65 anni. Il Magliocchetti aveva sposato la 16enne Lucia Arduini, ma i rapporti tra i due coniugi si erano a mano a mano raffreddati soprattutto per le calunnie propalate dai genitori dell'uomo sulla condotta morale della giovane, dopo l'arruolamento del figlio nella P. S. Il Magliocchetti ultimamente conviveva addirittura a Piacenza con una vedova.

La sera del delitto la tensione fra la Arduini e i suoi accusatori era particolarmente accentuata, così che quando Mario Magliocchetti, diffidato dal comandante la stazione dei carabinieri di Ceccano a tornare al Corpo dal quale si era allontanato senza licenza, rientrando in casa dei genitori, ricevette dalla madre il criminoso consiglio di liberarsi della moglie.

Insieme al vecchio padre, si diresse in casa della donna, e sfondata la porta che Lucia aveva sprangato quasi presagendo della morte, piombò nell'interno e, la colluttazione con la moglie, la colpì al cranio con un corpo contundente. Il padre poi la strangolava. Sempre insieme, i due hanno organizzato la messa in scena del suicidio.

Muore alla vista del figlio investito

Pesaro, 9 agosto.

Una disgraziata famiglia per un tragico destino è stata oggi colpita da una duplice sciagura. Erano infatti le 17 del pomeriggio quando il trentenne Bruno Bassi, di Guerrino, stagnino, da Pesaro, mentre percorreva una via cittadina sul suo ciclomotore, si trovava improvvisamente di fronte un grosso autocarro con rimorchio. L'indecisione del giovane finiva per fargli perdere il controllo della macchina e nonostante i suoi disperati tentativi l'autista del camion non poteva evitare che il Bassi andasse a finire sotto le ruote del rimorchio. Il poveretto riportava lo schiacciamento del torace per cui all'ospedale, dove veniva subito trasportato, i sanitari lo facevano ricoverare con prognosi riservata. Particolare pietoso: nello stesso reparto era degente anche il padre del Bassi che quattro giorni fa è stato operato per un'ulcera allo stomaco; durante l'intervento chirurgico angi si rendeva necessaria una trasfusione di sangue per la quale si offriva il figlio del paziente, Bruno. La madre dell'investito intanto avvertita dell'incidente occorso al figlio correva all'ospedale; ma vi era appena giunta che, alla vista dello stato in cui si trovava il figlio, per il dolore cadeva esanime al suolo fulminata da paralisi cardiaca.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Munita dei Conforti Religiosi serenamente chiudeva la sua giornata di lavoro

Anna Masprone v. Barolo
di anni 78

Danno il doloroso annuncio i figli Dott. Prof. **Carlotta** col marito Ing. **Luigi Del Giudice** e figli, Dott. Rag. **Mario** con la consorte **Maria Montubose** e figli, il fratello **Vincenzo**, i nipoti **Masprone, Rosina, Renzo** e parenti tutti. Il funerale avrà luogo sabato 11 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione, corso Regina Margherita 82, Torino.

Venerdì, 3 agosto, in Montecatini è spirata improvvisamente l'anima buona di

Giorgio Dalmasso

Con animo straziato la moglie **Margherita Serraglia** ed il figlio dott. **Giorgio** ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti. Si ringraziano fin d'ora le persone buone che prenderanno parte al grave lutto.

Torino, via Susa 20.
10 agosto 1951.

Improvvisamente il giorno 7 agosto in Novello spirava l'anima eletta di

Adele Levi nata Terracini

Inconsolabili la piangono il marito **Camillo**, il figlio **Dario** con la moglie e bimbi, le sorelle, i nipoti e parenti tutti. La cara salma verrà tumulata nel Cimitero israelitico di Cherasco alle ore 9 di venerdì 10 corrente.

Novello, Villa Bori, 7-8-1951.

Dopo brevissima malattia, spirava, munito dei Conforti religiosi

Luigi Salussoglia
di anni 57

Angosciati lo piangono la moglie, la sorella, il cognato, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 11 c. m. alle ore 10,30 partendo da via del Carmine 24. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' trascorso un anno dal giorno in cui l'

Ing. Giorgio Vacco

ha lasciato coloro che l'amano. In questa dolorosa ricorrenza la moglie, il figlio, il fratello e la famiglia lo ricordano a quanti gli vollero bene e l'apprezzarono. Nel giorno 11 corr. saranno celebrate Messe di suffragio nella Parrocchia Collegiata di Rivoli alle ore 6, 6,30, 7,30, 8 e funerale alle 9. La famiglia riconoscente ringrazia chi vorrà unirsi alle sue preghiere.

Le famiglie **Falda** e **Chiaudano**, profondamente commosse per la imponente dimostrazione di affetto tributata al loro caro

Vittorio

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano di cuore quanti di presenza, con scritti e con fiori hanno partecipato al loro grande dolore. Un particolare ringraziamento: alla popolazione di Rocca Canavese e ai compagni di leva, ai Fratelli delle Scuole Cristiane, all'Associazione ex-Allievi e amici del Collegio San Giuseppe e Istituto Sociale, ai commilitoni del 3° Fanteria e al suo Cappellano, alla Clinica Odontoiatrica e al suo direttore, alla Sezione Urologica dell'Ospedale San Giovanni, all'A.M.D.I. Sezione Piemontese, alle Ceramiche Piemontesi di Chiusa Pesio, direzione e personale, alla S.I.L.O. La Messa di trigesima sarà celebrata nella Parrocchia di Rocca Canavese il 4 settembre p. v. ore 8 e a Torino nella Parrocchia di San Filippo il giorno 5 settembre p. v. alle ore 8,30.

E' mancato ai suoi cari

Giovanni Ronco
ex-Industriale

Ne dànno il triste annuncio la moglie **Alessandrina Verglia** e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Renato Strubia per le sue amorevoli cure. I funerali avranno luogo nella Cappella del Cimitero Generale sabato 11 c. m. alle ore 9. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, strada Valsalice 132.

Giuseppe Capo e famiglia partecipano al dolore della famiglia Ronco per la perdita dell'amico **Giovanni**.

Dopo lunghe e penose sofferenze, sopportate con santa rassegnazione, munita di tutti i Conforti religiosi, con la Benedizione del Santo Padre e l'indulgenza giubilare è salita al Cielo l'anima buona di

Caterina Bertello
nata Peirotti (Maioto)
di anni 63

Ne dànno il triste annuncio la nuora **Aurelia Rocria**, il marito **Giuseppe Bertello** negoziante in bestiame, i figli: **Tomaso** con la moglie **Angiolina Galdo** e bimbe, **Giovanni** con la moglie **Domenica Gallramino** e bimbi, **Luigia** col marito **Canavesio** e figli, **Aurelia**, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Castagnole Piemonte venerdì 10 c. m. alle ore 15. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Carruti
di anni 30

Ne dànno il doloroso annuncio i figli **Francesco** con la moglie **Carolina Andreone**, **Giuseppe**, e **Giovanni** con la moglie **Margherita Daniele**, il genero **Pietro Miroglio**, i nipoti e parenti tutti. I funerali sabato 11 c. m. alle ore 10,30 da via Campiglione 25 (Lucento). La cara salma proseguirà per Venaria Reale. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nella sera del giorno 8 corr. spirava serenamente la signora

Giovanna Carrassino
ved. Chiaudano

Partecipano il doloroso annuncio i fratelli dott. **Angelo** e dott. **Mosè**; le sorelle **Lucia Gallo**, **Rosa**, **Matilde Trinchieri**, **Ottavia** e **Guglielma Salea**; le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 10 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Principe Eugenio 26. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il giorno 9 corrente, munita dei Conforti religiosi è deceduta in Procaria

Romilda Costa v. Zecchini

Per volontà della estinta ne dànno partecipazione ad esequie avvenute i figli **Carlo** con la moglie **Amalia Boccardo**, **Julia** col marito **Ezio Fochesatti**, le nipoti **Carla** col marito **Otto Hirano** e figlie e **Marisa Zecchini**, i cugini generale **D'Alfonso** con la moglie **Ida** che l'assistettero amorevolmente, i nipoti e cugini.

Villa Augusti, Procaria.

Il cuore nobile e generoso della cara mamma

Giovanna Bordi v. Scaglia

ha cessato i suoi palpiti nelle prime ore del giorno 9 agosto. Addolorati ne dànno l'annuncio i figli: **Giuseppe** con la moglie **Ercolina Quarello**, **Alfonso** con la moglie **Luigia Pancini**; la nuora **Giovanna** ved. **Scaglia**, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo dall'abitazione via Piacenza 6. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' spirato stamane munito dei Conforti religiosi il

Geom. Carlo Varela
di anni 65

Addolorati ne dànno il triste annuncio, la moglie **Marcella Bertoglio**, i figli **Luigi**, **Emilio**, **Francesco**, la nuora **Rina Carrera** con le nipotine **Marcella** e **Piera**, la sorella **Francesca** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo a Serravalle Sesia venerdì alle ore 9,30.

Serravalle Sesia, 9 agosto 1951.

Questo povero infelice soffre di calli e duroni ai piedi. Ma allora perchè non usa il famoso **Callifugo Ciccarelli** che si trova in ogni farmacia? Se anche Voi soffrite di calli e duroni non perdete tempo ed abbiate fiducia. E' efficace e costa poco.

Il mistero del castello

Mezzanotte. Il Conte De Morel percepì un rumore strano nella camera della moglie. Entrò: la Contessa era sola... Allora si avviò verso la spogliatoia, ma la donna gridò: « Se non vi troverete nessuno, tutto sarà finito fra noi! » Il castellano non andò oltre, ma fece murare la porta sospetta. C'era qualcuno il dentro? Ci è rimasto per sempre? Un rapsodo dell'angoscia la *Relazione* di Agosta.

CARNE ARGENTINA

Nuovi arrivi dall'Argentina di cervelle e carni congelate di freschissima macellazione. Il pubblico può farne acquisto presso le seguenti macellerie: Via Bollezia 29 - Via Cumiana 4 ang. via Garibaldi - Corso Peschiera 190 - Via Vibò 31 - Via Raine 30 - Corso Farini 9 angolo corso Belgio - Piazza Madama Cristina 1.

CERVELLE a Kg. L. 600
COSCIA sanato » » 700
COSCIA vitellone » a 800
BOLLITI DIVERSI
da L. 400 a L. 500 al Kg.

Per ingrosso Magazzino SACUCA Via Avigliana num. 16, TORINO

MOBILI ARREDAMENTI
Piazza Solferino 5 **AMMA**

ACQUA di ROMA

(Marca dep. Lupa) antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di grammi 250. Deposito generale **Ditta Nazzarone Poleggi**, Via della Maddalena 56, Roma. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.